

Situazione economica australiana

I sacrifici di chi ha 10 e quelli di chi ha 100

E' CAMBIATO gradualmente nel corso degli ultimi mesi il tema di fondo dei commenti e dei notiziari politici dei grandi giornali e delle grandi stazioni radio-televisive australiane, troppo spesso fedele eco della politica economica del governo.

Non e' passato neanche tanto tempo da quando il tema di fondo era la responsabilita' dei lavoratori, sempre a caccia di aumenti salariali, per l'aumento dei prezzi. (O meglio, la responsabilita' dei sindacati, in quanto il lavoratore singolo, non organizzato, non fa paura, puo' essere benissimo trattato come una macchina).

Ora, con la disoccupazione che ha raggiunto il livello ufficiale record del 7,4 % nel settembre scorso, l'accento si e' spostato sulla responsabilita' dei sindacati per la disoccupazione.

Si fanno ai sindacati encomiabili esempi di ultrarapida continua a pag. 8

Si diffondono le campagne promosse dai governi per l'uguaglianza delle opportunita' di lavoro per le donne

L'ineguaglianza delle donne non e' solo questione di pregiudizi



DA DIVERSI anni ormai sia i governi statali che il governo federale portano avanti, attraverso comitati consultivi femminili, campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per promuovere l'uguaglianza di opportunita' di lavoro per le donne.

Esistono infatti due mercati del lavoro in Australia, come nella generalita' dei paesi occidentali: uno per gli uomini, che presenta un'

ampia gamma di mestieri qualificati, e uno per le donne, con una gamma limitata di scelte e con la predominanza di occupazioni non qualificate.

Non e' una divisione codificata dalla legge, ma senz'altro radicata nella cultura, nei comportamenti e nelle strutture della societa'.

Ancora nel 1982, infatti, la societa' si aspetta che per le donne il lavoro sia un fatto marginale, aggiuntivo al loro ruolo di madri e di mogli. La societa' non offre servizi sociali per i bambini che si possano definire tali, poiche' i bambini sono considerati responsabilita' individuale dei genitori, e soprattutto della madre. Una cultura fortemente radicata, e rafforzata dall'attuale modello di organizzazione della societa', assegna ancora prevalentemente alla donna la responsabilita' per i lavori domestici.

Questi sono i fattori de-

terminanti all'origine della ineguaglianza della donna nella societa', e il limite delle campagne governative sta nel voler vedere solo alcuni degli aspetti di questo problema e, in particolare, gli aspetti che riguardano gli atteggiamenti individuali verso il lavoro femminile, totalmente separati dai limiti imposti dall'organizzazione della vita sociale.

Le campagne di sensibilizzazione mirano soprattutto a convincere la popolazione che le donne sono in grado di fare gli stessi lavori che fanno gli uomini, in modo che le donne siano incoraggiate ad intraprendere mestieri finora considerati "maschili" e a scegliere indirizzi scolastici corrispondenti.

Certamente, questo e' un aspetto del problema, ed e' importante un lavoro di sensibilizzazione, ma se non si

P. Pirisi continua a pag. 8

In tribunale il caso di un lavoratore immigrato

'Se la ditta puo' licenziare quando vuole il governo paghi'

SYDNEY - Un lavoratore immigrato di origine spagnola, Eusebio Morales, licenziato da una birreria di Sydney, la Tooheys Brewery di Auburn durante una vertenza sindacale, insieme a diversi suoi compagni di lavoro non direttamente coinvolti nella vertenza ha fatto causa al dipartimento della sicurezza sociale con l'assistenza del proprio sindacato, la FEDFA (Federated Engine Drivers and Firemen's Association) perche' gli e' stato rifiutato il pagamento del sussidio di disoccupazione.

Questa azione da parte del dipartimento della sicurezza sociale risponde a una precisa politica del governo federale che tende a negare il sussidio di disoccupazione ai lavoratori che vengono licenziati in seguito ad azioni di solidarieta' con altri lavoratori impegnati in vertenze sindacali.

"Se la ditta puo' licenziare i lavoratori quando



Sergio Zorino, segretario della FEDFA del NSW.

vuole - ha affermato Sergio Zorino, segretario italo-australiano della FEDFA - allora e' giusto che il governo paghi quello che deve pagare."

Se il tribunale dara' ragione al sindacato, questo creera' un precedente che rendera' piu' difficile ai datori di lavoro ricorrere al licenziamento come mezzo di intimidazione durante le vertenze sindacali.

America Centrale

La smilitarizzazione proposta da Reagan

ROMA - Una breve analisi dei dati del dipartimento della difesa degli Stati Uniti fa dubitare seriamente sulla volonta' espressa dal sottosegretario di stato americano Thomas Enders, di "smilitarizzare l'America Centrale".

I dati in questione dimostrano che l'aiuto militare americano destinato alla America Centrale - escluso il Nicaragua - e' passato da 50 milioni di dollari del 1981 ai 227 milioni del 1982. Nel marzo scorso "il Washington Post" ha rivelato che Reagan ha approvato una somma di 19 milioni di dollari per l'Honduras allo scopo di

"destabilizzare il Nicaragua". Il versamento di questa somma, proseguiva il giornale, fa parte della nuova strategia americana in America Centrale secondo la quale "il Salvador cede il posto al Nicaragua come centro prioritario di attenzione e in questo contesto, il ruolo che devono giocare il Costa Rica e l'Honduras nella destabilizzazione del Nicaragua viene valorizzato.

Il dipartimento della difesa Usa e' riuscito inoltre a fare approvare, malgrado una forte opposizione del congresso, un aiuto militare

continua a pag. 8

Impegno unitario delle associazioni

Maggiori difficolta' per il trasferimento della pensione in Italia

SYDNEY - I problemi pensionistici interessano sempre di piu' le associazioni italiane: lo ha dimostrato la partecipazione di 16 associazioni e la adesione di molte altre alla riunione del 6 ottobre nella saletta dell'Unione Pensionati Italiani di Leichhardt (NSW).

Il "Comitato per un giusto accordo sulle pensioni", fondato nel maggio del 1980 e a cui aderiscono oltre 20 associazioni, si e' quindi nuovamente riunito dato il protrarsi indeterminato degli accordi bilaterali di sicurezza sociale tra Australia ed Italia, e l'insorgere

di ulteriori restrizioni per il trasferimento della pensione australiana in Italia.

Negli anni scorsi il "Comitato per un giusto accordo sulle pensioni" aveva promosso una petizione, consegnata successivamente a Canberra da una delegazione mista di pensionati e di associazioni, ed organizzato due riunioni pubbliche al Marconi Club e presso i Padri Capuccini di Leichhardt al fine di fare sentire la voce e i bisogni dei diretti interessati alle autorita'

Edoardo Burani continua a pag. 8

Elezioni in S. Australia sabato 6 novembre

ADELAIDE - Le elezioni statali si terranno in Sud Australia il 6 novembre prossimo.

La conferma si e' avuta dal premier Tonkin durante la seduta parlamentare di giovedi' 14 ottobre, proprio mentre fuori dalle mura del parlamento era in atto una delle piu' grosse manifestazioni degli studenti e degli insegnanti per protestare contro i tagli al bilancio dell'istruzione pubblica.

Il periodo scelto dall'Esecutivo del partito liberale coincide con una serie di eventi che potranno influenzare le scelte dell'elettorato. Infatti alla fine di questo mese avranno luogo l'apertura ufficiale del nuovo scalo internazionale dell'aeroporto di Adelaide e l'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti dell'ultimo bilancio federale per quanto riguarda l'aumento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari.

Sono molti a sostenere E.S.

continua a pag. 8

NELL'INTERNO

Al Grassby: fine di un capitolo?
Claudio Marcello pag. 2

Le cinque categorie della criminalita' organizzata in Australia
Dave Davies pag. 5

Tutto piu' difficile in Polonia
pag. 11

ENGLISH SECTIONS

The friendly games?
S. Nesci pag. 2

Italian Parliament to discuss new law on sexual violence
pag. 6

Women can handle non traditional jobs
pag. 6

UNO SPETTACOLO CON
LA NUOVA COMPAGNIA DI SANTANGELESE
in Australia per il Festival Italiano delle Arti
MARTEDI' 26 OTTOBRE, ORE 7.30 PM.
NORTHCOTE TOWN HALL
High St. Northcote

Spettacolo gratuito aperto a tutti

Un'occasione per incontrare le delegazioni regionali in visita in Australia per il Festival delle Arti.

Organizzato dalla FILEF di Melbourne, in collaborazione con il comune di Northcote.

RIUNIONE PUBBLICA CON DON GRIMES
ministro ombra della sicurezza sociale

SABATO 23 OTTOBRE, ORE 10.00 AM
CASA DEI PENSIONATI

52, Urquart St., Coburg (dietro il parcheggio della Town Hall di Coburg)

Durante la riunione verranno consegnate a Don Grimes le circa 10.000 firme raccolte nel Victoria per un giusto accordo bilaterale sulle pensioni.

Organizzata dalla FILEF (federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), 276a, Sydney Rd. Coburg; tel. 386 1183.

Manifestazioni principali del Festival Italiano delle Arti di Melbourne pag. 7

Al Grassby: fine di un capitolo?

CANBERRA — Alla fine di ottobre si conclude il mandato di sette anni affidato ad Al Grassby come commissario delle relazioni comunitarie del governo federale.

Se il suo mandato - come tutto farebbe prevedere - non verrà rinnovato, si chiuderà un'altra pagina nella carriera brillante e controversa di quest'uomo politico, formatosi nel distretto della Riverina e divenuto ministro dell'Immigrazione nei primi anni del governo Whitlam.

Ad opporre la prevedibile decisione del governo Fraser si è tuttavia impegnata la cosiddetta "Campagna di sostegno della comunità" per Al Grassby, il cui comitato comprende la greca-australiana Vivi Koutsounadis, una dei membri della Commissione Affari Etnici del NSW. Il comitato fa appello affinché vengano inviati telegrammi e lettere di protesta al primo ministro Fraser e al Procuratore Generale John Durack, a Canberra.

Nella campagna pro-Grassby viene ricordato il lavoro instancabile dell'esponente laburista nel promuovere gli interessi delle comunità etniche ed aborigene, nel combattere la discriminazione, e nel miglioramento dei rapporti intercomunitari.

Campagna pro-Grassby

Vengono ricordate in particolare le sue capacità di ricorso alla conciliazione nei reclami per discriminazione, cinquemila dei quali sono stati esaminati - con personale ridottissimo - nei suoi sette anni di mandato. I suoi metodi sono stati seguiti con interesse da altre nazioni multiculturali, come gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna e l'India.

Viene inoltre sottolineato come il suo contributo e la sua esperienza siano più che mai necessari in questo periodo in cui la crisi economica e la disoccupazione, combinate con le crescenti aspettative delle minoranze

etiche ed aborigene, presentano pericoli sempre più gravi di tensione sociale.

Una carriera fulminea

Nel 1969 Grassby era stato eletto al parlamento federale nel seggio della Riverina (Griffith) per la sua esperienza in campo agricolo e di irrigazione, oltre che di giornalista. Parole come "etnico" e "integrazione" erano ancora sconosciute in Australia.

Dopo le elezioni del '72 Whitlam gli affidò, con il ministero dell'Immigrazione, un piano di riforme di grande portata, che dopo decenni di abbandono, avrebbe portato l'Australia ad uniformarsi alle convenzioni delle Nazioni Unite contro la discriminazione.

Il suo intervento fu impetuoso: Grassby si gettò nell'impresa con energia e testardaggine, con una passione senza precedenti nell'interne storia politica australiana. Sono almeno trenta le riforme di carattere più sostanziale nel settore dell'immigrazione e degli affari etnici introdotte tra il dicembre '72 e il maggio '74 sotto il suo ministero.

Oltre a ridurre sostanzialmente la discriminazione insita nel sistema immigratorio australiano, quelle riforme sono la base su cui oggi si poggia qualunque iniziativa che riguardi le minoranze etniche d'Australia: radio etnica, servizio telefonico interpreti, formazione e classificazione degli interpreti, assistenti sociali bilingui, scambio di insegnanti con i paesi di emigrazione, corsi d'inglese a domicilio per le donne immigrate, e così via.

Linciato dai razzisti

Nei mesi precedenti le elezioni federali del 1974, una campagna perfettamente orchestrata di linciaggio morale convinse i suoi elettori a votargli contro, per punirlo di una presunta "invasione" di immigrati dall'Asia e dal Sud Europa, che sarebbe stata per verificarsi a causa delle sue riforme.

Linciato dai razzisti

Nei mesi precedenti le elezioni federali del 1974, una campagna perfettamente orchestrata di linciaggio morale convinse i suoi elettori a votargli contro, per punirlo di una presunta "invasione" di immigrati dall'Asia e dal Sud Europa, che sarebbe stata per verificarsi a causa delle sue riforme.



Al Grassby

L'operazione funzionò perché faceva leva sui pregiudizi tradizionali e dava un quadro deformato delle riforme da lui introdotte nel settore immigrazione.

Alle elezioni del maggio '74, l'unico seggio perduto dal governo Whitlam fu così la Riverina, che Grassby aveva conquistato nel '69 con un gu: agno record del 22% dei voti. Il paladino delle minoranze etniche perdeva così il posto sia di deputato che di ministro dell'Immigrazione.

"Recuperato" da Fraser

Il governo Fraser, in gran parte per le pressioni delle comunità etniche, "recuperava" Al Grassby sette anni fa affidandogli un incarico nuovo per l'Australia, quello di Commissario per le Relazioni Comunitarie, un ente di modeste proporzioni, responsabile al governo federale, avente lo scopo di allineare l'Australia alle convenzioni internazionali contro la discriminazione.

E' questo l'incarico che giunge a scadenza alla fine di ottobre, a meno che le pressioni delle comunità non portino a un cambiamento della decisione.

Claudio Marcello

Per informazioni sulla Campagna pro-Grassby ("Community Support Campaign for Al Grassby") telefonare a Vivi Koutsounadis, Ethnic Affairs' Commission, Sydney 231 7100.

Ciao Salvatore

LASCIA in questi giorni l'Australia il compagno Salvatore Madonna, emigrato da Napoli nel 1971, attivista delle nostre organizzazioni a Wollongong dove lavorava come operaio nelle acciaierie della BHP.

Lo scorso anno Salvatore subì un grave incidente che lo rese inabile al lavoro, quando, in un locale pubblico, si sviluppò una rissa alla quale era completamente estraneo.

A Salvatore un sincero augurio da parte di amici e compagni perché, una volta in Italia, con l'aiuto e la cura dei familiari, possa migliorare le proprie condizioni di salute.



"The friendly games"?

The recent Commonwealth Games, curiously termed the 'Friendly Games', were hailed by the Queensland media as being the palingenesis of nationalism. A 15 metre artificial kangaroo, paraded at the opening ceremony that smiled and blinked as it passed Prince Philip, was interpreted as signifying that Australians are no longer ashamed but proud of their nationality.

However, when we consider the manner that Australia, particularly Queensland, treats its original Australians, the aborigines, there is little reason for pride.

Outside the Games Stadium, a cordon of police prevented any protestors - aborigines or whites - from getting anywhere near the games. Throughout Brisbane an army of police was on guard for any prospective "trouble makers". Sanctioning all this was the recently passed Commonwealth Games Act, which gave virtually unlimited power to the state to prevent demonstrations.

The presence of a large number of international reporters provided the Land Rights Movements with an excellent opportunity to carry their cause to the attention of the world.

Although several marches were held, resulting in numerous arrests, there was not the bloody confrontation feared by the Queensland Government. Fear of acting "illegally" by some organisers prevented large scale confrontation with authorities.

It remains to be seen how the international press reacts to the call by aborigines for the land rights they justly deserve; but most importantly in Australia there is an urgent need for national demand and support for immediate land rights legislation.

It is a shameful disgrace to speak of national pride

LETTERE LETTERE

when the Minister responsible for Aborigines in Queensland last week said: Aborigines cannot be given freehold control of land "because they wouldn't know what to do with it" and "don't need it ... because they don't wear expensive clothes"!

Salvatore Nesci
Sydney - NSW

Paesi socialisti e paesi capitalisti

Caro Direttore,

non so se mi darai spazio sulle pagine di "Nuovo Paese", perché secondo il mio punto di vista credo che neanche "Nuovo Paese" voglia affrontare la realtà vera della situazione in cui la classe operaia è costretta a sopravvivere.

Mi riferisco alla situazione in cui oggi vivono gli operai del mondo socialista da una parte e del mondo capitalista dall'altra. Prendo come spunto gli articoli pubblicati su "Il Globo" del 11/10/82. In prima pagina c'è un articolo in primo piano dal titolo "Situazione australiana - oltre mezzo milione di disoccupati".

Certamente, credo che anche tu sia convinto che questa cifra non corrisponde alla realtà in quanto nell'articolo stesso poi si dice che i disoccupati in realtà sono più di un milione. Ma tutto ciò non preoccupa un governo Democratico e Liberale Agrario, perché sa che neanche attraverso le nostre unioni siamo in grado di spingere per una realtà diversa che rispetti i diritti della classe operaia. Loro stanno tranquilli, tanto noi lavoratori siamo così mansueti, che aspettiamo la volontà di Dio.

Tante fabbriche chiudono con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro, creando fame, miseria e obbedienza, senza che i sindacati facciano più di zero. In fondo alla stessa pagina de Il Globo leggo con sgomento che nella ricchissima America c'è un disastro che supera tutti i record: 11 milioni di disoccupati. Queste cifre che vengono dai paesi cosiddetti di Democrazia e di ricchezza altro non indicano che miseria e fame che troveranno uno sbocco in una guerra fratricida di cui non godrà certamente la classe operaia, ma semplicemente i grandi capitalisti guerrafondai di

tutto il mondo. Questo credo che dovrebbe essere chiaro a tutti.

Andando avanti nel medesimo giornale, ed esattamente nella terza colonna della prima pagina, leggo queste testuali parole "Nella tormentata Polonia legge antisindacale sopprime Solidarnosc". Però l'articolo non parla ne' di mezzo milione di disoccupati come in Australia, ne' di 11 milioni di disoccupati come nella ricchissima America. Ecco il punto che vorrei chiarire: in Polonia si è verificato che una parte del popolo polacco, facendo le riunioni all'interno delle chiese, piuttosto che pregare Dio ha trovato dei vescovi e dei preti in abbondanza che hanno spinto le classi lavoratrici a manifestare contro il governo popolare colpevole altresì. Questo governo di dittatura comunista, di non avere creato un paio di milioni di disoccupati anche in Polonia, di non essere stato capace, in 38 anni di dominio assoluto, di creare nemmeno 100 mila disoccupati.

Come vedi, questa volta ho voluto seguire "Il Globo" fino a pagina 10, dove si legge che nell'Unione Sovietica, sempre più ottimista, il gasdotto siberiano-europeo verrà probabilmente completato in anticipo. Si tratta di un percorso di 4.451 km. di tubature, e noi lavoratori del mondo capitalista assistiamo impotenti a simili opere colossali quando, per portarti un esempio, nella casa di mio cugino ad Avondale Heights mancano 44,5 cm. di tubature per allacciare la fognatura da quando la casa è stata costruita 13 anni fa. Ma sia chiaro che opere colossali simili possono essere ultimate a tempo di record solo nei paesi socialisti, e specie in Russia, sotto il controllo della direzione di un governo di operai e contadini, che non ha interesse a creare 11 milioni di disoccupati, ne' a creare capitale privato, ne' società massoniche, e neanche a farsi finanziare dal Banco Ambrosiano, con capitale del Vaticano. Ma sia chiaro a tutti che in Russia come in tutti gli Stati socialisti, gli interessi del governo e del popolo stanno solo nel creare benessere che porta pace e tranquillità alla umanità intera.

Rosario Zappulla
Moonee Ponds - Vic.

Precisazione della FILEF di Sydney sulla questione scuola

SYDNEY - Riguardo ad una nota pubblicata nel supplemento "Emigrazione" della FILEF nazionale, in data 22/9, la FILEF di Sydney condivide l'atteggiamento critico nei confronti della Legge n. 153 sulla scuola.

La FILEF di Sydney intende però precisare che il vocabolario di base illustrato per i bambini delle

scuole elementari in corso di preparazione ha ricevuto un contributo finanziario dal Consolato Generale d'Italia di Sydney e che lo stesso Consolato si è impegnato a contribuire all'organizzazione di un seminario sull'insegnamento dell'italiano nelle scuole pubbliche che la FILEF terra' a meta' novembre.

MERCATINO DI "TRIBUNE"

sabato 13 novembre, 10 am. - 3 pm.

North Melbourne Town Hall

* vendita di dolci, marmellate, piante, quadri e manifesti, libri di seconda mano; vestiario nuovo e usato; giocattoli; federe ricamate; e una varietà di altri articoli.

Colazione e pranzo leggero disponibili presso la nota cucina del mercatino di Tribune.

Il mercatino è organizzato per raccogliere fondi per il settimanale del partito comunista australiano "Tribune".

Prime iniziative per la Festa dell'Unità

MELBOURNE — E' iniziata la sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari per l'organizzazione della Festa dell'Unità di Melbourne, che avrà luogo anche quest'anno presso il Coburg Lake Park, il 28 novembre prossimo.

Lavoratori del Royal Children's Hospital di Melbourne e amici hanno raccolto 263 dollari, e 15 di essi hanno offerto il loro lavoro gratis per la festa. La famiglia Tuccitto ha offerto un quadro, la famiglia Cancilla uno specchio del valore di 200 dollari e la famiglia Acciarito la stoffa per confezionare i grembiuli di coloro che lavoreranno al ristorante.

Si invitano i lavoratori italiani a partecipare all'organizzazione e al finanziamento della festa, organizzata dal Circolo Gramsci di Melbourne. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 386 1183.

Avviso importante per tutti gli artisti interessati

MELBOURNE - Il Comitato promotore della Festa dell'Unità, che avrà luogo a Coburg Lake Park il 28 novembre prossimo, organizza, per il giorno stesso della festa, una grande mostra di pittura, scultura e disegno su tema libero.

Inoltre, la mostra avrà una sezione speciale con concorso sul soggetto "L'Emigrante e il suo ambiente". Il "Premio Unita" verrà assegnato al miglior lavoro su questo tema.

Alla mostra d'arte e al Premio Unita possono partecipare tutti gli artisti che lo desiderano con non più di tre opere a testa.

Si pregano gli artisti di incorniciare le loro opere e

di provvederle di apposite attaccature per poterle facilmente appendere.

Tutti i lavori dovranno pervenire entro i giorni 25-26-27 novembre ai locali della Trattoria Restaurant, 32 Best St., North Fitzroy. Le opere potranno essere ritirate presso lo stesso indirizzo nei giorni successivi alla festa.

Le opere esposte possono essere messe in vendita, oppure solo in esposizione. Il 10 per cento del ricavato delle vendite dovrà essere versato al comitato promotore della Festa dell'Unità.

Per ulteriori informazioni, telefonare a Tom Diele, 312 2448, oppure 481 3393.

Architetture italiane degli anni '70 : a proposito dell'esposizione al Swinbourne College di Melbourne

Mancaava l'architettura dei restauri

DEVO PURTROPPO far precedere questa mia recensione alla esposizione dello Swinburne da una dispiaciuta critica al come questa mostra e' stata allestita.

Francamente e' piuttosto sconsolante vedere come raffinate opere prodotte dalla piu' sofisticata cultura architettonica italiana contemporanea siano state gettate malamente in una stanzetta, usualmente adibita ad attivita' di tutt'altro genere, in cui niente del normale arredamento e' stato rimosso; provocando con cio' la piu' assurda barriera alla circolazione dei visitatori, che ne risultano alquanto disorientati.

Problemi organizzativi? Certamente, ma e' veramente delittuoso sprecare una cosi' golosa occasione di far conoscere ai melbouriani quale capacita' creativa ancora rimane viva ed operante in un'Italia tanto male ridotta quanto e' quella attuale.

Dicevo, opere raffinate, opere mature in cui ogni aspetto della cultura architettonica moderna e' compiutamente espresso sia dal punto di vista del risultato formale che da quello tecnologico-costruttivo.

I nomi degli architetti sono di per se' stessi una garanzia di serietà e capacita' professionali, e per alcuni di indiscusse qualita' artistiche a livello internazionale.

Sfogliando il ricco catalogo (almeno quello veramente ben fatto) ci rendiamo subito conto che la mostra e' decisamente incompleta in quanto molte opere non sono esposte (ho imparato in seguito che molto materiale e' rimasto nelle casse per mancanza di spazio espositivo, evviva !!!).

Albini, Aymonino, Belgiojoso, Rogers, Peresutti, Canella, De Carlo, De Feo, Gardella, Gregotti, Mangiarotti, Morandi, Piccinato, Portoghesi, Quaroni, Rossi, Samona', Scarpa, Valle, questa e' la lista dei nomi degli architetti piu' importanti presentati in catalogo. Possiamo con certezza affermare i "migliori" in campo italiano. Tutti uomini di vastissima cultura personale, oltre che promotori di iniziative culturali quali: riviste, libri, pubblicazioni, associazioni, ecc.

Molti di loro sono o sono stati docenti universitari e nelle facolta' in cui hanno insegnato e' rimasta sempre una profonda traccia; attraverso l'alta intellettualita' e l'esempio delle loro opere. Le architetture presentate in mostra sono certamente lavori affascinanti, ricchi di talento creativo, alto livello culturale e maturita' stilistica, ma sono anche la piu' evidente espressione del dramma storico della cultura italiana.

Esse esprimono nei fatti tutto il "rinascimentale egocentrismo" da cui la no-

stra cultura non riesce a sfuggire. Siamo di fronte a magnifici oggetti, altamente sofisticati, punte di diamante di sublimi pensieri metafisici, ma, come ogni edificio rinascimentale, elementi isolati messi in relazione con il contesto fisico-spaziale solamente attraverso combinazioni geometrico-prospettiche che per nulla aprono queste archi-

conosco molto bene la profonda sensibilita' umana e le lotte da loro sostenute riguardo alla salvaguardia dei valori popolari-ambientali, la riqualificazione degli ambienti degradati, la qualita' dell'edilizia economico-popolare, ecc., cerco piuttosto di rendere evidente come, anche a persone cosi' altamente qualificate risulta estremamente difficile venire

di Samona'. Come architetto giudico queste opere straordinariamente impresse, ma so bene che per la gente comune risultano piuttosto architetture depressive ed alienanti.

Chiese, teatri, centri, civici, cimiteri, sono spazi rivolti a tutta la collettivita' e come tali non possono prescindere dal livello medio

popolazione. E chi sa di psicologia della forma trovera' facile comprendere quale choc ognuna di queste "novita' puo' procurare. Se poi alla novita' fisica, si aggiunge l'ermeticita' della comunicazione visiva, ben piu' gravi socialmente parlando ne risulteranno gli effetti comportamentistici.

Certo che una cattedrale gotica, che pur esprimeva una cultura totalmente nuova, risultava, proprio perche' coinvolgente durante la sua costruzione la comunita' intera a cui era rivolta, una straordinaria "occasione educativa", permettendo

In altri termini cio' che voglio esprimere e' il dovere per un architetto, soprattutto nel disegno di opere che si collocano all'interno di contesti le cui geometrie e simbologie sono estremamente "famigliari" alla gente che in quegli spazi vive, di rispettare i valori che la tradizione popolare ha definiti, riguardanti l'ambiente in cui egli opera.

Un positivo esempio di "corretta" relazione fra la cultura intellettuale e l'ambiente "reale" ricco di "valori irrinunciabili" per la cultura della comunita' non sofisticata, lo troviamo nell'edificio per uffici in Piazza Meda (Milano) di Belgiojoso, Rogers e Peresutti.

Senza rinunciare a nessun aspetto della cultura architettonica contemporanea, anzi facendone pieno uso sia nei materiali che nelle simbologie stilistiche (ferro vetro-cemento, il trionfo dell'era moderna) e sfuggendo decisamente alla tentazione di "mimetizzarsi", al contrario cercando una propria singolare caratterizzazione formale, questo edificio, non solamente si armonizza perfettamente con l'ambiente urbano circostante, ma, in piu', riesce a completare lo spazio di cui fa parte raggiungendo inoltre il livello di nuovo elemento simbolico di qualificazione dell'area di piazza Meda.

Per concludere questo commento critico alla mostra dello Swinburne posso dire che proprio per cio' che rappresenta, attraverso la scelta stessa delle opere esposte, risulta interessante, in quanto selezione delle sole opere "intellettualizzate" che possono attirare l'attenzione, aristocratico-culturale, della cultura ufficiale italiana: quelle espressioni isolate egocentrismo, individualismo.

Manca infatti in questa esposizione, ed il catalogo lo conferma, ogni interesse per l'architettura riguardante le rigenerazioni, restauri e ristrutturazioni che hanno caratterizzato in grande scala la storia degli anni 70 di alcune delle maggiori e minori citta' italiane che hanno coinvolto con il loro effetto una larga parte della popolazione vivente in quelle citta'. Tutti gli studi e le realizzazioni nel campo dell'edilizia economico-popolare (housing-commission), con la restaurazione d'interi quartieri e la realizzazione di nuovi ad alto livello qualitativo, opere che in molti casi (vedi Milano, Bologna, Rimini, Urbino, S. Geminiano, ecc.) hanno ottenuto riconoscimento a livello internazionale, non sono nemmeno stati presi in considerazione, probabilmente in quanto considerati architetture poco "nobili" dalla censura dei sofisticati "selezionatori" dell'arte italiana. E va la', che andiam bene...!

Edoardo Rimondini



tette all'ambiente, solamente le collocano in esso.

Cio' che soprattutto manca e' il rapporto con il contesto socio-culturale della gente, della massa, per meglio intenderci. Alla "gente" simili opere risultano purtroppo drammaticamente incomprensibili e a volte offensive e brutali. Troppo e' il divario che l'Italia mantiene fra la cosiddetta cultura di base e l'altra, sofisticata ed intellettualizzata, perche' queste architetture possano essere recepite da persone comuni.

Con questo non voglio certamente accusare di scarsa "attenzione" sociale questi architetti, dei quali

completamente fuori dalla ermeticita' aristocratica della cultura italiana.

In queste opere e' espresso chiaramente l'intendimento aristocratico d'educare il "gusto" con l'esempio; cosi' come si faceva ai tempi del mecenatismo rinascimentale. Purtroppo la storia ci ha dimostrato quanto sia errata questa via.

Analizziamo ad esempio la Chiesa Della Sacra Famiglia a Salerno di Portoghesi, quella Parrocchiale di Tursi (Matera) di Pagliara, il cimitero di Parabita (Lecce) del G.R.A.U., il centro civico di Pieve Emanuele (Milano) di Achilli-Brigidini-Binelli ed il teatro di Sciacca (Agrigento)

della cultura e delle attese della societa' che ne fara' uso.

Queste opere al contrario sono chiaramente "elitarie", indifferenti al turbamento che possono provocare nelle menti semplici della maggioranza dei fedeli o della popolazione. Pare quasi che si compiacciano di essere il piu' ermetiche possibile. In realta' il loro piu' evidente scopo e' d'appagare le ambizioni dell'architetto e del committente nella loro aristocratica "crociata culturale-educativa" basata sullo slogan: Popolo, guarda ed impara!

Purtroppo l'errore di fondo sta nel fatto che ogni

inoltre, dati in suoi lunghissimi tempi di costruzione, di venire a costituire gradatamente un nuovo significativo punto di riferimento nel contesto della citta'.

Oggi, nell'era della tecnologia, nessuno degli elementi che possono coinvolgere la collettivita' esiste piu'. Il cantiere, per motivi di sicurezza, e' completamente circondato da un'alta recinzione che inibisce la visione di cio' che si sta realizzando. A lavori finiti, come per un monumento, tolto il "telo" apparira' il nuovo "oggetto"

agli occhi della gente, come qualcosa "piombato dal cielo", improvvisamente, e ver-ra' a modificare tutto il meccanismo d'orientamento geometrico-psicologico della

Diagnosi e terapia per uscire dalla crisi

ACLI: meno craxismo piu' programmazione

VALLOMBROSA - Presenti oltre 200 persone ed una nutrita rappresentanza del mondo politico, sindacale ed economico, si e' tenuto a Vallombrosa dal 9 al 12 settembre il XXV incontro nazionale di studio delle Acli, incentrato sul tema "Programmare oggi: necessita' e scelte nel cambio d'epoca. La ricerca delle Acli". I lavori sono stati introdotti dal presidente Domenico Rosati, che ha aperto con una dura critica ai socialisti che ha subito innescato la protesta della componente socialista espressa per bocca di Luigi Borroni del Comitato Esecutivo Acli. Egli ha situato il tema posto all'ordine del giorno nel panorama dell'attualita' di una programmazione sociale intesa come "razionalita' corrispondente alle esigenze dell'oggi e del prossimo futuro...antidoto sia contro la tentazione dell'abbandono sia contro le spinte alla reazione cieca ed istintiva."

In questo cambio d'epoca, ha detto poi Rosati nelle sue conclusioni, la prioritaria assoluta spetta alla piena occupazione, il che comporta queste scelte:

"- accettare la ristrutturazione indotta dall'innovazione tecnologica e governarne il processo anche dal punto di vista dei lavoratori;

- realizzare un forte investimento nei settori produttivi di alta tecnologia che sono, tra l'altro, in grado di assorbire manodopera riducendo la dipendenza dall'estero;

- superare l'assistenzialismo verso i lavoratori espulsi dal processo di razionalizzazione o in attesa di lavoro;



- concentrare l'intervento su due grandi imprese nazionali (difesa del suolo e beni culturali) da considerare come blocchi di domanda a produttivita' differita o indiretta.

Ospiti non segnati nel menu' del convegno Acli di Vallombrosa, ma autorevolmente presenti erano il sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani (DC), il sen. Luigi Granelli (DC), l'on. Aldo Tortorella (PCI) e il

costituzionalista Francesco D'Onofrio (DC).

Carlo Fracanzani ha denunciato in apertura che "l'attuale 'libero mercato' internazionale elevato a dogma da certe teorie e pratiche monetaristiche e' in realta' troppo spesso l'affermazione della legge del piu' forte, e' un non-ordine sotto

cui l'austerita' chiede tagli in tutti i comparti della spesa pubblica".

Luigi Granelli si e' augurato che "lo stimolante discorso avviato dalle Acli a Vallombrosa consenta alla nuova DC di sviluppare un coraggioso dialogo, senza infausti ritorni ad improponibili collateralismi, con le energie piu' vive del cattolicesimo democratico e al confronto culturale e politico in Italia tra le forze riformatrici nel loro insieme".

Aldo Tortorella ha sottolineato come una politica di "nuova programmazione" significhi "anche concepire diversamente il rapporto tra partiti e Stato, tra partiti e societa' civile, tra Stato e cittadini".

"L'alternativa democratica - per il leader del PCI - deve dunque significare non solo un governo alternativo al dominio sin qui esercitato dalla DC, ma ad un sistema di potere le cui estreme conseguenze sono ormai evidenti nelle regioni in cui si e' potuto addirittura stabilire un intreccio tra potere politico e mafioso".

Francesco D'Onofrio si e' detto profondamente fiero d'appartenere al movimento complessivo che dall'ispirazione cristiana comune trae motivo di orientamento nella vita civile italiana.

(adista)

Associazione Pugliese

SYDNEY - L'Associazione Pugliese di Sydney ha festeggiato l'anniversario della sua fondazione sabato 25 settembre scorso, alla Festival House di Rozelle.

Ospiti della serata erano la senatrice Franca Arena e il consultore della regione, Tom Diele.

E' stato questo il primo incontro di Tom Diele con i pugliesi di Sydney, in quanto rappresentante regionale.

Nel suo breve discorso ai numerosi presenti, Tom Diele ha ricordato loro che qualcosa e' cambiato per gli emigranti con l'avvento delle consulte regionali dell'emigrazione. Anche la regione Puglia - ha detto - intende riallacciare i contatti con i numerosi pugliesi presenti in tutta l'Australia. Altre regioni italiane sono andate piu' in la' delle sem-

plici promesse nelle disposizioni a favore degli emigrati ma questo dipende anche da come si muoveranno i pugliesi in Australia, da quale pressione unitaria saranno in grado di esercitare presso la regione.

Il lunedì successivo, Tom Diele si e' incontrato con il comitato direttivo del Puglia Social Club, presso il salone dell'APIA Club di Sydney, ed e' stato stilato un documento comune indirizzato alla regione Puglia dove si chiede che venga data concretezza alle disposizioni a favore degli emigrati pugliesi.

Durante la sua breve e intensa permanenza a Sydney, Tom Diele e' stato intervistato dalla stazione radio 2EA e si e' incontrato col direttivo della FILEF.

Comitato pro-terremotati

IL COMITATO Nazionale Pro-Terremotati, costituitosi in Australia durante la campagna raccolta fondi a favore delle vittime del terremoto che ha colpito vaste zone dell'Italia meridionale nel novembre 1980, ha reso noto il seguente bilancio delle spese, in migliaia di lire:

Costo approssimativo dei progetti approvati	
CAMPAGNA (Istituto L. Cervone)	480
BARONISSI (Casa di Riposo San Francesco)	240
MONTORO SUPERIORE (Casa per Anziani)	494
BENEVENTO (Casa per Anziani)	848
CAVA DEI TIRRENI (centro Medico)	800
TEORA (Alloggi per Anziani)	800
TOTALE: Lit. 3.662.000	

Previsione del costo dei progetti da approvare	
AVELLINO - Centro per Handicappati	1.500
PROVINCIA DI NAPOLI (progetti da individuare)	500
TOTALE: Lit. 2 milioni	

Una volta ultimati questi progetti, la spesa sara' approssimativamente di 5 milioni e 700 mila lire e rimarranno da spendere per altri progetti circa 1 milione e 400 mila lire.

Soggiorno a Trieste

L'ASSOCIAZIONE giuliani nel mondo di Trieste, organizza un soggiorno a Trieste, per giovani d'ambosessi, di eta' tra i 16 ed i 18 anni, provenienti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia o i cui genitori provengano dalla Regione.

I partecipanti al soggiorno beneficeranno dell'ospitalita' completa (vitto ed alloggio) e la Regione provvedera' a rimborsare il 50% del costo del viaggio da e per l'Australia.

Il soggiorno comprendera' un programma di contatti con esponenti del lavoro e della cultura del Friuli Venezia Giulia, giri turistici, nonche' visite ad istituti, enti ed industrie locali.

Durante il soggiorno a Trieste, i partecipanti saranno ospiti del collegio "Nazario Sauro" di Villa Giulia, dove ci sara' un direttore del programma, assistito da personale qualificato.

Gli ultimi tre giorni del

soggiorno saranno trascorsi a Roma, dove l'organizzazione ospitante (Associazione Triestini e Goriziani di Roma) prevede di programmare possibili incontri con il Presidente della Repubblica e con S.S. Giovanni Paolo II.

I moduli di domanda di partecipazione e maggiori ragguagli, sono ottenibili presso le Associazioni Giuliane d'Australia oppure facendone richiesta, anche telefonica, al rappresentante per l'Australia dell'Associazione Giuliani nel Mondo, comm. Giorgio Giurco, P.O. Box 627 - GEELONG - VIC, 3220. Tel. ufficio (052) 212086.

La data di partenza e' fissata per il 18 Gennaio 1983 da Sydney/Melbourne ed il ritorno in Australia per il 19 febbraio 1983. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate entro il 10 novembre 1982. Per questo anno il numero dei partecipanti e' limitato a 30.

Comitato Santa Monica

MELBOURNE - Il Comitato Italiano di Santa Monica di Lalor ha organizzato una serata per la raccolta di fondi per costruire una cucina nella scuola elementare di Santa Monica. Numerosi i presenti e ottimo il succes-

so finanziario. Ospiti della serata erano il senatore Giovanni Sgro' e il ministro dell'Occupazione e dell'Apprendistato Jim Simmonds, che ringraziano il comitato organizzatore per l'ospitalita' e per la piacevole serata.

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF	
MELBOURNE	SYDNEY
primo piano	423 Parramatta Road
276a Sydney Road	LEICHHARDT - 2040
(angolo Walsh Street)	TEL: 569 7312
COBURG - 3058	ADELAIDE
TEL: 386 1183	28 Ebor Avenue
	MILE END - 5031
	TEL: 352 3584



TROVATO IL POZZO DI SAN PATRIZIO! Proprio cosi', cari lettori; e' stato trovato da giornalisti come G. M., del bisettimanale di Sydney e da altri solerti giornalisti del giornale di Melbourne che orchestrano insieme la tesi che l'Italia dovrebbe dare "il buon esempio" in fatto di pensioni. Pagare cioe' anche la pensione "sociale". E non si esita a rispolverare la demagogia amuffita del "povero emigrato", preso per i fondelli dal governo italiano che se ne frega altamente, e via di questo passo. Fino a prova contraria e' l'Italia che sta pagando pensioni in Australia per un ammontare superiore di tre volte all'ammontare delle pensioni che l'Australia paga in Italia. Il buon esempio percio' non manca per chi ha occhi che vogliono guardare e orecchi che siano disposti ad ascoltare.

DATO ALLORA CHE IL POZZO di "moneta" si trova proprio in Italia, e piu' precisamente all'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale), che ha un surplus di miliardi, va a gonfie vele, ha un quadro burocratico efficientissimo, meccanizzato e computerizzato, ed un flusso di denaro enorme e continuo da tanti contribuenti italiani (inclusi gli evasori), ecco allora che si puo' anche capire la preoccupazione dei suddetti giornalisti di sospingere l'Italia a fornire ulteriori "prove" di interesse, altri buoni esempi, necessari a commuovere l'Australia fino alle lacrime. Dopo le suddette affermazioni da parte del Dipartimento SS (Social Security) la propensione delle autorità di questo povero paese senza "moneta" che e' l'Australia, ad ascoltare le argomentazioni italiane per un ACCORDO BILATERALE, dovrebbe aumentare. E' cosi'?

NO. NON E' COSI'. Lungi dal commuoversi l'Australia sa solamente dar prova di ingordigia e di egoismo in queste questioni. Tutto a me e niente a te, come diceva il re borbone. Qui si tratta di un'entrata fissa di soldi per l'Australia, che vengono spesi o risparmiati o comunque investiti qui. L'Australia continuera' a beneficiare di questo flusso in misura sempre maggiore dato che ci sono sempre piu' italiani che invecchiano a meno che non si arrivi ad un accordo che responsabilizzi in maniera precisa anche il governo australiano verso quelli che rientrano in Italia in modo da bilanciare un po' i conti. Tirar in ballo la pensione sociale a questo punto vuol dire rimettere tutto in questione e portar l'acqua al mulino australiano.

PROPRIO ADESSO che il Dipartimento della Sicurezza Sociale ha iniziato ad adottare un'interpretazione ristretta della legge di trasferibilita'. Come fece a suo tempo per la pensione di invalidita'. La legge cioe', stabiliva che ci doveva essere l'80% di invalidita' per poter ricevere la pensione. La definizione di questo 80% di invalidita' sarebbe molto difficile da chiarire, e comunque la legge non la chiarisce. A questo punto la legge viene "interpretata" dal Dipartimento, il quale puo' essere elastico, se vuole, e puo' anche essere rigido, sempre se gli pare, secondo i soldi che ci sono in cassa. (Ricordate la persecuzione dei pensionati greci?).

L'INTENZIONE DI RIMANERE in Australia e l'IDONEITA' (eligibility), e cioe' l'essere in possesso dei necessari requisiti per ottenere la residenza sono oggi i punti cardinali della legge sulla trasferibilita' delle pensioni e sulla residenza che meglio si prestano ad una interpretazione rigida e ad un trattamento altrettanto rigido di quanti volessero tornare in Australia a 65 anni per prendersi la pensione australiana. Se i vari G. M. dei "grossi" giornali volessero veramente dare una mano agli emigrati ecco un'area in cui battersi.

Consiglio della Comunita' Italiana

PRESSO la sede dell'Abruzzo Club in Lygon Street si e' riunito nei giorni scorsi il consiglio della comunita' italiana.

Alla riunione erano presenti i rappresentanti delle associazioni, dei patronati e dei consultori operanti in Melbourne. I presenti hanno deciso di tradurre in concreto suggerimenti e proposte che interessano l'intera comunita'.

E' stato deciso che la prossima riunione si terra' lunedì 8 novembre presso i

locali della Trattoria Restaurant, 32 Best Street, North Fitzroy, ore 8p.m. Saranno trattati i problemi delle pensioni e degli accordi bilaterali. Si invitano clubs e associazioni e tutti gli interessati a partecipare.

Alla fine della riunione e' stato eletto l'esecutivo:

Tom Diele Presidente
Sauro Antonelli Segretario
S. Genovesi Tesoriere.

Presidente della riunione era il Sig. Ettore Fasciale, Consultore della Regione Umbria.



Frank Costigan

I cinque livelli della malavita organizzata in Australia

Miti e realta' del Painter and Docker

Mr. Big puo' essere benissimo un cittadino rispettabile, persino un cavaliere

"The Ship Painters and Dockers Union of Australia" e' uno dei sindacati piu' piccoli in Australia, ma e' forse fra i piu' noti. Cio' e' dovuto al fatto che ha la cattiva fama di essere, piu' che un sindacato, un'organizzazione criminale. Chi sono i "painters and dockers"? Cosa fanno? Hanno veramente legami con la criminalita' organizzata?

Questo sindacato ha meno di 1800 iscritti in Australia e circa 350 nel Victoria, il centro delle cosiddette attivita' criminali. I "painters and dockers" o "dockies" sono una categoria di portuali addetti alla pulizia e alla verniciatura delle navi. Il loro lavoro e' spesso duro e spiacevole. L'interno di una nave da carico e' un luogo sporco e spesso pericoloso, ad esempio, dopo un carico di prodotti chimici. Un altro esempio di lavoro duro e' il raschiamento della vernice vecchia con un getto di sab-

bia. La maggior parte dei "dockies" sono lavoratori saltuari a giornata, ma altri lavorano piu' o meno permanentemente nei cantieri, ecc. Alcuni elementi criminali si sono infiltrati nel sindacato particolarmente durante la seconda guerra mondiale, quando i marittimi erano considerati una categoria speciale, esente dal servizio militare. C'e' anche un'altra questione da prendere in considerazione, cioe' la mancanza di programmi per la riabilitazione degli ex-detentivi. E' molto difficile trovare un lavoro dopo un periodo di prigione, ma i "dockies" sono stati sempre disposti ad aiutare gli ex-detentivi. A questo si deve aggiungere che l'iscrizione a questo sindacato, a dimostrazione della propria attivita' lavorativa, e' stata usata qualche volta come una copertura per attivita' criminali. Alcuni elementi criminali hanno tentato addirittura di conquistare la dire-

zione stessa del sindacato e alcuni membri, incluso un segretario del sindacato sono stati uccisi. Questa situazione ha reso molto difficile il lavoro dei dirigenti e degli iscritti onesti. Tutto sommato, i "dockies" non sono angeli, ma soltanto una piccola minoranza di essi e' costituita da criminali recidivi o abituali.

Nonostante il sensazionalismo dei mass-media e i tentativi del Partito liberale di far vedere che tutti i "dockies" (e i membri degli altri sindacati e del Partito laburista) sono da mettere sullo stesso piano, il documento della "Costigan Royal Commission" dice altrimenti. Il documento, reso noto nel luglio di quest'anno, dice: "Il modo in cui i mass-media hanno trattato alcuni degli aspetti della vicenda di questo sindacato, hanno fatto si' che individui e organizzazioni siano stati ingiustamente macchiati

dall'infamia del mito del 'painter and docker.' Ma la cosa piu' importante e' il fatto, dimostrato anche dalla "Royal Commission", che i "dockies" costituiscono soltanto una parte della categoria piu' bassa e piu' sfruttata della criminalita' organizzata in Australia. Ci sono gia' molte indicazioni, confermate da Costigan e la "Royal Commission", che la criminalita' organizzata in Australia e' strutturata in cinque categorie. La categoria piu' elevata e meno conosciuta e' il gruppo degli "investitori", di coloro che investono il capitale nelle attivita' criminali e realizzano la maggior parte dei profitti. Mister Big puo' essere benissimo un cittadino rispettabile, persino un cavaliere. La seconda categoria e' quella dei "servizi", di coloro cioe' che provvedono a riciclare il danaro ricavato dalle attivita' criminali, e a fornire altri servizi necessari per portare a com-

pimento queste attivita'. La terza categoria e' costituita da avvocati e da altri che operano all'interno del sistema giudiziario, in modo da ostacolare il corso della giustizia. Poi, ci sono gli imprenditori delle attivita' criminali che si occupano, dietro compenso, dell'organizzazione necessaria per portare a compimento queste attivita' e dell'elaborazione dei progetti. Questo e' considerato spesso il livello piu' importante, ma Costigan e altri lo dubitano. Infine, ci sono "i criminali che fanno il lavoro sporco" (do the dirty work). Secondo Costigan, non sono ben pagati, e anzi sono sfruttati "senza vergogna" dagli altri gruppi. Questo e' l'assetto della criminalita' organizzata in Australia, ed ecco perche' qualcuno ha l'interesse a che i "dockies" siano i capri espiatori.

Dave Davies

Sud Australia

Segretario del Labour Council di origine greca

ADELAIDE — Per la prima volta nella storia del movimento trade-unionista del Sud Australia, e' stato eletto segretario del Trades & Labour Council un dirigente sindacale che e' stato per molti anni vicino ai lavoratori immigrati, J. Lesses, di origine greca.

La carica che andra' a ricoprire e' di notevole importanza per il movimento operaio di questo Stato, e in particolare per lo stimolo che potra' essere dato alla partecipazione dei lavoratori immigrati al movimento unionista.

J. Lesses, 38 anni, dirigente della Federated Clerks Union, ha dimostrato interesse per i problemi specifici degli immigrati. Sara' percio' interessante vedere come e quando si potra' riprendere il discorso dell'attuazione delle proposte della Conferenza dell'ACTU sui problemi dei lavoratori immigrati, a tutt'oggi rimaste sulla carta.

J. Lesses ha anche dichiarato che ci deve essere una maggiore autonomia del movimento unionista nei confronti del partito laburista.

La redazione di "Nuovo Paese" del Sud Australia desidera congratularsi con il sig. Lesses per il suo nuovo importante incarico.

Licenziamenti a ritmo accelerato in S. Australia

ADELAIDE — Continuano i licenziamenti nel settore industriale del Sud Australia.

Dai cantieri navali di Whyalla alle industrie automobilistiche si sono verificate ultimamente perdite di posti di lavoro che si aggirano sulle duemila unita', e che vanno ad aggiungersi a quell'8,5 per cento di disoccupazione ufficiale che pone il Sud Australia al primo posto come numero di disoccupati in Australia.

Soluzioni alternative per risolvere questo grosso problema che colpisce i giovani, le donne e i numerosi operai che vengono posti in pre-pensionamento, non sono state presentate dai due maggiori partiti, tranne l'ultima dichiarazione del leader dell'opposizione, Hayden, il quale ha affermato che in Sud Australia "sotto un governo laburista verrebbero creati con opportuni investimenti 50.000 nuovi posti di lavoro nell'arco di due anni". Tuttavia, il ritmo accelerato degli ultimi licenziamenti nelle industrie di maggior produzione non

giustifica facili ottimismo. La Kelvinator, la J. Shearer, la Holden, la Chrysler, oltre a ridurre la propria forza lavoro, trasmettono la crisi anche ad altre piccole e medie imprese. Per esempio, alla "Lawnmower Manufacturer Rover Scott" di Thebarton, saranno 100 gli operai, numerosi gli immigrati, che saranno licenziati, e altri licenziamenti si prevedono per il futuro, quando l'azienda chiudera' i battenti per trasferire la produzione in Queensland.

Se la crisi economica tocca anche le imprese piu' piccole, vorra' dire che si avra' in breve tempo un calo di affari anche per gli esercenti che contano sulle entrate del consumatore medio, il quale a sua volta si vede diminuire il reddito, a causa della disoccupazione, ma anche dell'aumento del costo della vita (in S.A. l'elettricità e l'acqua aumenteranno del 5 per cento a partire dal mese prossimo), che colpisce ancora una volta soprattutto il livello di vita delle famiglie che percepiscono

un reddito basso rispetto alla media.

La chiusura di intere fabbriche e' dovuta anche alla struttura multinazionale delle imprese che, nei periodi di minor profitto, trasferiscono i loro capitali in zone piu' redditizie.

Su queste questioni manca un intervento del governo

che non sia di carattere puramente assistenziale (anche questo minacciato ora dai tagli della spesa pubblica). Mancano anche proposte di riforme di fondo da parte dell'Opposizione e delle trade-unions. Gli immigrati stessi non possono rimanere a guardare: i balli e le sagre non bastano piu'.

Enzo Soderini

Assicurazione della AMWSU

LA "HEALTH Care" della AMWSU (sindacato dei metalmeccanici) e' un'assicurazione sanitaria registrata a cui possono iscriversi tutti i membri del sindacato e le loro famiglie.

L'assicurazione, che ha iniziato ad operare il 30 agosto scorso, non ha scopi di lucro, e gli eventuali profitti verranno utilizzati per diminuire le quote di contributo dei membri o per aumentare i rimborsi.

E' per questo che le quote contributive della assicurazione dell'AMWSU sono inferiori, in media dai 2 ai 3 dollari settimanali, rispetto a quelle richieste dalle mutue private, anche perche' l'assicurazione sindacale non butta via i soldi pagando elevati onorari agli amministratori e altre spese di rappresentanza.

Per iscriversi alla "Health Care" della AMWSU basta rivolgersi alla sede del sindacato nel proprio Stato di residenza, oppure ai seguenti indirizzi:

- VICTORIA: AMWSU Health Care, 2nd piano, 271 Bourke St., Melbourne, tel. 654 4266; Gramont House, 59 Church St., Morwell, tel. 34 6922; Telecom Building, Shop 2, 50-52 McCrae St., Dandenong, tel. 793 11666; Shop 1, Target Store, Wodonga, tel. 24 5833.
- NEW SOUTH WALES: AMWSU Health Care, 136 Chalmers St., Surrey Hills, tel. 69 89988.
- SOUTH AUSTRALIA: AMWSU Health Care, 10mo piano, TAA Building, 144, North Terrace, Adelaide, tel. 212 7688.
- QUEENSLAND: AMWSU Health Care, Milton Shopping Centre, Baroona Rd., Milton, tel. 369 8600.
- WESTERN AUSTRALIA: AMWSU Health Care, 1mo piano, 44a Kings Park Rd., West Perth, tel. 321 7214.
- TASMANIA: AMWSU Health Care, 89 Salamanca Place, Hobart, tel. 34 7299.



NuovoPaese
e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth - 662 3655
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 6544
 AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. I Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
 MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane -

**PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME
I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE
ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F**



NEW LEGISLATION on sexual violence has come before the Italian parliament.

Approved by the Justice Commission of the Chamber of Deputies, the legislation is the result of nearly three years of various proposals and debates involving not only political parties but Italy's strong women's movement.

It follows important victories for new laws on divorce, family law and abortion, all of which involved nation-wide debate and commitment by parties and movements.

Writing in the weekly magazine 'Rinascita', Bianca Bracci-Torsi, one of the leaders of the women's movement, points out that the legislation has finally seen the light of day due to the efforts of the movement and the leftwing political parties. The Christian Democrats have reserved their rights to put forward amendments in parliament.

Bracci-Torsi writes that the draft legislation incorporates the main points of the various proposals. "But it is not just a mixture of ideas," she continues. "The new law, the approval of which will require not only a commitment by the parliament but also a broad and lively mobilisation of the whole country, indicates a big step forward in the conception of the relationship between State and citizen, a broadening of the sacred and inviolable rights of each person, a new and higher indication of equality and respect in sexual and interpersonal relationships."

The old law was entitled "crimes against public morality and good custom." Bracci-Torsi says that not only will this be deleted, but also the "image of women as an object and not a

subject of sexuality. This object deserved protection only when the legitimate property of a master was injured: the husband for the honest woman, the father for the timorous virgin."

The title of the new legislation is "Protection of sexual freedom" and, according to Bracci-Torsi, "its inclusion among crimes against the person recognizes sexuality as a value and free choice, as the right of every citizen: woman, adolescent, handicapped, the mentally ill." It explicitly forbids the questioning of the victim on her intimate and sex life "which so often has transformed a trial into further psychological violence and has tended to graduate the seriousness of the action according to the sexual morality of the victim."

The article concerning minors and those to be protected - which the present law brands as incapable, classifying consenting relationships as violence because it is maintained that the consent is not valid - is a particularly delicate matter. Up to what point is it right to protect an adolescent or one who is ill? Where is the border between proper protection of the weak and the curtailment of their freedom? How can one act against the violator of children and at the same time respect the love of adolescents?

The new law, writes Bracci-Torsi, "confronts this problem while taking account of the evolution of customs, of culture and also that common sense which is slowly but profoundly changing in our country - proposing solutions which are certainly not perfect but which have the merit of posing a problem up to now taken away by 'adult and healthy' society with the

brutality of a ban."

Sexual relationships with persons under 14 years remain punishable (with the limit raised to 16) when the

guilty party has authority, is the guardian or is entrusted with their care. Consenting acts between minors are regarded as legitimate and not punishable if the diffe-

rence in age is no more than three years. Sexual relationships with the disabled are no longer punishable except in the case of actual violence.

Bracci-Torsi stresses that one of the most controversial points of the legislation was that of prosecution by the authorities without the victim necessarily laying the complaint. This, she writes, was a point that the women's movement would not give up. It was at the centre of their proposal and still gives rise to doubts.

On this issue, an exception is made only for violence between persons linked by marriage or cohabitation, in which case the complaint of the offended party is necessary. "Once again the dilemma of the legislator is that of a balance between defence of the freedom of the individual - the woman in this case - and respect for another freedom, that of deciding in full autonomy if the solution of problems within an intimate and private relationship such as that of a couple must be entrusted to the law or not. It is essentially a matter of offering to the offended woman, in such a painful moment of her life, the help of society and not an imposition to be paternalistically decided upon 'for her own good'."

A new feature for the Italian penal code is the presence alongside the victim of "associations or movements which have the aim of protecting interests which are harmed by one of the crimes envisaged in this section." It is not a new feature, says Bracci-Torsi, for those who remember the courageous battle by groups of women and girls in solidarity with the victims of acts of violence; their presence in the court, the collections, the demonstrations. "It was from such heights of women's solidarity, the emotions and the anger, that this political proposal and mass initiative arose."



Women can handle non traditional jobs

ROSEMARY De Cata, a young woman of Italian origin, spoke about her experience in choosing a non traditional job at a recent seminar on non traditional jobs for women organised by BRUSEC for the Italian parents at Moreland High School (Coburg - Vic.).

None of the Italian parents present at the meeting objected to her choice, and some in fact congratulated her.

It must be said that the road to women's liberation and equality in society involves much more than the choice of a particular, even non traditional, job, and that it requires much more than lip-service and pious words from Governments.

However, the process of women's liberation also starts from the individual courage of women to decide for themselves, even when this may be difficult and painful. Here is Rosemary's

experience:

I would like you to know that my parents are Italian and very traditional. Therefore, after I finished school, they wanted me to become either a secretary or a language teacher. But even in the early years of my secondary schooling, I always chose subjects like mathematics, physics and chemistry. By the time I reached form six, my parents realised that the course I had chosen was not going to lead to secretarial studies or becoming a language teacher. My parents disapproved but did not object when I decided to do sciences, even though they would have liked me to take a more traditionally female oriented course.

In my H.S.C. year, I successfully passed with the following subjects: English, Mathematics, Physics and Chemistry. Then came the difficult task of choosing a career. And it was difficult

because my interests were looked down upon by my parents. I decided that I wanted to work with electrical equipment and hence I chose electrical engineering as my career. After I was accepted at the University of Melbourne in the Engineering Department, my parents were worried that I might get myself into trouble. I assured them that this was the course I wanted to study and there were other females besides myself.

After successfully completing my first year at Melbourne University I had proved to my parents that there was nothing wrong with studying with boys. Now I wanted to defer my studies for a year and work for a while. I wanted to find out what it was like, out there in the work force, become more independent and gain maturity. Half-way through second year I deferred my studies and found a job as a trainee electrical draftswo-

man in an electrical company. Again my parents did not like this position because I would be working with men and there would be hardly any women. My grandmother at this stage tried to find me a secretarial position. But I insisted that there was nothing wrong in working with men.

Later, whilst working I decided to take on part-time studies in the field which would also help me with my job. After discussing it with teachers at R.M.I.T., I decided to study part-time for my certificate of technology (Electrical). This course was once called an Engineering Certificate. To receive your certificate you need two years work experience as well as studying four years on a part-time basis or two years full time. The first two stages of the course include subjects like: applied electricity, electrical drafting principles, mathematics, physics and electro-



nics. The second two stages consist of the following subjects: electrical machines, electrical design, power electronics, communication and report writing. Besides these major subjects there are elective subjects that you can choose from. At the moment I am still studying for

my certificate, but I have completed my two years work experience.

I believe that women can handle careers in male dominated area and it does not matter whether you are a female or a male, but the way you think is important.

Un interessante convegno a Wollongong

Incontro tra scrittori italo-australiani

WOLLONGONG - Il 25 e 26 settembre nella sede della Università di Wollongong (N.S.W.) si è svolto un convegno di scrittori italo-australiani (National Seminar on Italo-Australian Narrative and Drama Writers), organizzato dalla sezione Lingue Europee della detta università e dalla Dante Alighieri.

Il convegno non ha raggiunto tutti gli obiettivi che gli organizzatori si erano proposti. Infatti non c'è stato tempo sufficiente ne' per approfondire la discussione, ne' per formulare delle precise proposte. Vanno tuttavia sottolineati alcuni aspetti positivi della lodevole iniziativa.

Il convegno ha dato, in primo luogo, modo agli scrittori provenienti dai vari stati d'Australia d'incontrarsi, conoscersi, scambiarsi idee. E' servito anche come stimolo e incoraggiamento a continuare nelle varie attività letterarie ed ha confermato l'esistenza di una letteratura che pur essendo ancora molto modesta e limitata, ha possibilità di sviluppo per il futuro.

Durante le due giornate del convegno, oltre alla lettura degli estratti dei propri

lavori, i partecipanti hanno avuto l'occasione di ascoltare diversi interessanti interventi. Il dott. Cincotta, della Dante Alighieri di Wollongong, ha fatto un quadro della letteratura italo-americana, mentre il dott. Con Castan dell'università del Queensland ha illustrato la situazione per quanto riguarda la letteratura greco-australiana. Franco Leoni dell'università del New England ha sottolineato la presenza di termini ed espressioni del linguaggio italo-australiano nella letteratura; il dott. Genovesi dell'università di Melbourne, pur manifestando il suo scetticismo sul futuro della letteratura italo-australiana, ha auspicato una chiarificazione e una messa a punto. Giuliano Massa di Sydney ha letto un commento molto favorevole della dottoressa Gabriella Bianco sul controverso libro della Cappiello 'Paese Fortunato'. La dott. Camilla Bettoni dell'università di Sydney ha parlato dello scrittore Filippo Sacchi; il prof. Gaetano Rando della università di Wollongong, ha fatto una breve relazione sullo scrittore Giuseppe Giliberto e a sua volta riferendo E. J. Soorman ha

parlato delle "Memorie Storiche d'Australia" del vescovo Rudesino Salvado (Un libro scritto in italiano e pubblicato a Roma nel 1851).

Ma forse l'aspetto più positivo va visto nella presenza di diversi giovani, come per esempio il caso di Tony Giurissevich, nato in Australia che scrive commedie in lingua italiana su temi riguardanti i problemi dell'emigrato. Tale presenza giustifica senz'altro la speranza che attraverso questi giovani l'attività nel campo della cultura (nel caso in questione, della letteratura) trovi una sua continuità.

In questo 'seminario' qualcosa, e' il caso di dirlo, e' stato seminato... E' necessario ora riprendere il discorso, ampliarlo, approfondirlo, concluderlo. E sembra che vi sia l'intenzione di fare cio' entro il prossimo anno nella città di Melbourne.

Organizzare questo convegno non e' stato certo facile e il merito del successo anche se non si tratta di successo totale, va soprattutto al prof. Rando e al dott. Cincotta.

Valerio Borghese

Successo della festa dell'ANPI

MELBOURNE - Anche quest'anno, l'Associazione Partigiani Italiani (ANPI) di Melbourne ha celebrato la ricorrenza della prima Repubblica democratica dell'Ossola, nata 38 anni fa, dopo 20 anni di dittatura fascista.

Quest'anno la festa ha avuto un altro particolare significato, in quanto si celebrava anche la ricorrenza del centenario della morte di Garibaldi.

La festa ha avuto luogo nella spaziosissima sala dell'Italia Hall a Northcote, e la partecipazione e' stata eccellente. Fra gli ospiti era il cancelliere Benussi, in rappresentanza del Console generale d'Italia a Melbourne, Antonino Provenzano.

Erano anche presenti, in spirito di collaborazione, di amicizia e di unita', le rap-

presentanze di alcune associazioni combattentistiche e d'arma.

Nel corso della serata, il presidente dell'ANPI, Carmelo Cummaudo, prima del suo discorso commemorativo, ha invitato i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento per tutti i combattenti caduti per la libertà e l'indipendenza del nostro paese, e ha poi dato il benvenuto a tutti i presenti, ricordando i valori della Resistenza e il significato della ricorrenza del 38mo anniversario della prima repubblica dell'Ossola. Egli ha quindi ricordato la figura di Giuseppe Garibaldi, il suo coraggio, l'onesta' e il profondo senso di umanità che l'hanno fatto diventare campione di molte cause giuste, anche se difficili.

Cummaudo ha sottoli-

neato ancora che non bisogna solo festeggiare queste ricorrenze, ma rinnovare l'impegno a portare avanti i valori della Resistenza, in una lotta continua per la pace, in modo da poter costruire un mondo libero, democratico e pulito. Per questo ideale ancora oggi uomini di grande valore - ha detto Cummaudo - cadono sotto il piombo del terrorismo mafioso, come appunto ultimamente Dalla Chiesa.

In seguito il cancelliere Benussi ha letto un messaggio di saluto e di augurio da parte del Console, che si rendeva interprete dei sentimenti di gratitudine che ogni italiano amante della democrazia e della libertà porta e porterà sempre a chi questa democrazia e libertà ha voluto a costo dei più alti sacrifici.

Quinta edizione del Festival a Melbourne

MELBOURNE - Con un concerto di apertura al "Concert Hall" di Melbourne l'11 ottobre scorso, e il saluto del premier John Cain, sono iniziate anche quest'anno le manifestazioni artistiche e culturali del Festival Italiano delle Arti, alla sua quinta edizione.

In questa occasione Melbourne ospita, oltre ad artisti e gruppi locali, un, ormai nutrito, gruppo di rappresentanti di amministrazioni regionali italiane che partecipano alla realizzazione di questo annuale scambio culturale con compagnie teatrali, gruppi folkloristici, mostre fotografiche e artistiche, ecc..

Le regioni presenti quest'anno sono: Toscana, Umbria, Lazio e, seppure con un solo rappresentante regionale, anche l'Abruzzo.

Due nuove Regioni dunque, rispetto agli anni scorsi, che rappresentano una crescita del coinvolgimento da parte italiana e la riconferma di un impegno di apertura e di sviluppo di un discorso che non e' solo culturale e artistico.

Con loro arriva anche la realtà di un'Italia moderna e sperimentatrice, diversa dall'immagine, per troppo tempo fissata, della Italia del '50 e del '60, una Italia nuova, piena di fermenti e a volte contraddittoria, che da una maggiore co-

noscenza dei paesi in cui gli italiani vivono, spesso da decenni, può trarre lo stimolo per un intervento nell'emigrazione e una presenza più adeguati ai tempi e ai bisogni.

Nell'ultimo anno si e' anche delineato un progetto di partecipazione dell'Australia al "Festival dei due mondi" (che così diventerebbero tre) che attualmente si svolge a Spoleto (Umbria) e a Charleston (USA). Il progetto vedrebbe artisti e produzioni australiane partecipare al famoso festival internazionale che si svolge ogni anno, e si dovrebbe realizzare in collaborazione con il Ministero delle Arti del Victoria.

Festival Italiano delle Arti: le manifestazioni principali

PINOCCHIO (MOSTRA)

Nel centenario del burattino Pinocchio la Regione Toscana presenta una mostra delle illustrazioni del libro, disegnate da vari artisti.



Age Gallery, 250 Spencer St., Melbourne; 20-31 ottobre - 9.00 am. - 9.00 pm. dal lunedì al venerdì.

SAN FRANCESCO - LA VITA E I TEMPI (MOSTRA)

A cura della Regione Umbria nell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco St. Paul's Cathedral, angolo Swanston e Flinders St., Melbourne; 11 - 31 ottobre - lunedì - domenica: 7.00 am. - 6.00 pm.; sabato: 7.00 am. - 5.00 pm.

VICTORIA MARKET (TEATRO)

di Nino Randazzo. Basato sui fatti di violenza accaduti a Victoria Market nel 1964 (in italiano).

Universal Theatre, 13 Victoria St., Fitzroy; giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 ottobre; ore 8.00 pm.; biglietti \$ 7.00, conc. \$ 5.00.

COMMEDIA DELL'ARTE (TEATRO)

del Teatro alla Giustizia di Venezia. Il Teatro alla Giustizia si propone di contribuire all'avvio di un gruppo teatrale locale (la commedia e' in dialetto veneto).



Veneto Club, 191 Bulleen Rd., Bulleen; 29 ottobre, 8.00 pm.

FEMALE PARTS (TEATRO)

di Franca Rame e Dario Fo. Presso Universal Theatre.

GLI ITALO-AUSTRALIANI E LE REGIONI (SEMINARIO)

presso l'Istituto Italiano di Cultura, 233 Domain Rd., South Yarra. Domenica 24 ottobre, 10.00 am. - 4.00 pm. Con la partecipazione delle delegazioni ufficiali di Umbria, Lazio e Toscana.



Paolo Menichetti (assessore, Regione Umbria)



A sinistra: Mario Olla (Consulta Emigrazione Toscana)

Per ulteriori informazioni e programmi dettagliati, telefonare al Festival Italiano delle Arti, 419 6700.

DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA P

I sacrifici di chi ha 100

gati funzionari pubblici che si accontentano di aumenti di stipendio inferiori all'aumento del costo della vita per il bene del paese. Addirittura e' di questi giorni la notizia che alcuni funzionari pubblici hanno accettato una riduzione della paga. Con il peggiorare della situazione economica (il "The Age" di Melbourne parla di 1.100 licenziamenti al giorno in Australia) l'accento si sposta ancora da un'esortazione ad accettare aumenti inferiori al costo della vita al suggerimento che, dopotutto, accettare una riduzione del salario sarebbe solo doveroso nella attuale situazione economica.

Come se rinunciare a 5 quando si ha 100 fosse la stessa cosa che rinunciare a 5 quando si ha 10.

Ma c'e' di piu'. Perche' si vuole che i lavoratori accettino una riduzione del salario? Perche', si dice, bisogna aumentare i margini di profitto delle imprese. E qui si presentano subito alcune contraddizioni convenientemente ignorate: molte imprese che dichiarano profitti consistenti, e talvolta anche eccezionali, allo stesso tempo licenziano; molti licenziamenti avvengono nei settori in cui i salari dei lavoratori sono ai livelli piu' bassi, e non nei ristretti settori che godono di livelli salariali elevati. Inoltre - come dice bene Jim O'Neill, organizzatore statale dei metalmeccanici del Victoria, in una lettera al "The Age" - chi garantisce che l'aumento dei profitti si traduca in aumento dell'occupazione? Al contrario, afferma O'Neill, i profitti possono benissimo tradursi in investimenti che eliminano posti di lavoro, come gia' sta succedendo, con il contributo finanziario del governo federale, oppure in investimenti speculativi

che non generano occupazione, oppure ancora in investimenti in altri paesi. Altra domanda ancora: cosa succederebbe alla domanda interna, e quindi alla produzione e all'occupazione, se il potere d'acquisto dei lavoratori dovesse essere ulteriormente ridotto?

I sindacati, da parte loro, stanno affrontando autonomamente la questione della crisi economica, della disoccupazione e dei salari. La prioritaria della politica sindacale si stanno chiaramente spostando dagli aumenti salariali ai servizi sociali e ai diritti dei lavoratori. Per quanto riguarda il salario, la tendenza e' quella a rivendicare il mantenimento del suo valore reale, mentre anche la richiesta delle 35 ore tende ad essere contrattata in modo graduale.

Acquistano maggior rilevanza invece le rivendicazioni del diritto all'informazione sui piani e sull'andamento dell'impresa e dei diritti sindacali, perche' diversi sindacati iniziano a rendersi conto che contrattare sul salario e non contrattare sugli investimenti e sull'organizzazione del lavoro porta il sindacato in un vicolo cieco e lo riduce all'impotenza.

Questo cambiamento di prospettiva, che si va facendo strada nei sindacati australiani, e di cui la piattaforma dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale e' un chiaro esempio, e' passato quasi inosservato da parte dei grandi mass media e del governo federale stesso, che preferiscono usare i sindacati come comodo capro espiatorio su cui scaricare le responsabilita' di una classe dirigente, questa si' egoista che pone i propri interessi (di ricchezza e di potere) al di sopra degli interessi nazionali.

P. P.

L'ineguaglianza delle donne

affronta il problema della condizione femminile nella sua globalita' - in modo cioe' da evitare che la maternita' sia per la donna un fattore di disuguaglianza sociale - gli effetti di queste campagne di sensibilizzazione saranno limitati a casi singoli estremamente circoscritti, perche' la donna sara' sempre vista, anche da se' stessa per forza di cose, prima di tutto come madre e casalinga, e secondariamente come lavoratrice.

Queste campagne di sensibilizzazione stanno investendo ora anche le scuole secondarie, allo scopo di incoraggiare le ragazze a scegliere indirizzi scolastici e di lavoro anche non tradizionali e di sensibilizzare i genitori su questa questione. Ultimamente una sessione per genitori italiani ha avuto luogo alla Moreland High School di Coburg (Vic.) e bisogna dire che i genitori italiani presenti non hanno mostrato di avere alcuna obiezione alla eventualita' di scelte di lavoro non tradizionali da parte delle ragazze.

Ci sono pero' alcune questioni su cui queste campagne di sensibilizzazione, particolarmente nelle scuole, portano a riflettere:

1. l'insegnamento piu' efficace per i ragazzi e per le ragazze e' la realta' che li circonda, che e' caratterizzata da un ruolo dequalificato della donna nella societa'. Di qui la necessita' di inci-

dere sulle condizioni concrete delle donne nella societa', e non solo sulle idee astratte che si possono avere sul ruolo della donna;

2. la scuola secondaria non e' il momento ideale per iniziare a proporre modelli di comportamento diversi. La questione femminile, come pure l'educazione sessuale, dovrebbero essere presenti nei modi piu' adeguati fin dai primissimi anni di scuola, cioe' quanto prima nella esperienza di socializzazione del bambino e della bambina quando i modelli di comportamento sono meno cristallizzati e socialmente determinati.

3. e' indubbiamente necessario un legame fra scuola e mondo del lavoro, per evitare che la scuola insegni mestieri che non sono richiesti dalla societa', o di cui c'e' sovrabbondanza (come si dice giustamente per certi mestieri tradizionalmente femminili), ma il ruolo della scuola e' anche quello di creare le condizioni per il pieno sviluppo della personalita' dei giovani, della loro creativita' e delle loro capacita' di capire la realta' fisica e sociale che li circonda in modo che vi si possano inserire come protagonisti, piuttosto che rimanere oggetti passivi di fenomeni di cui non si sanno spiegare le ragioni. Percio' non e' corretto incoraggiare ragazzi o ragazze a perseguire unicamente materie tecniche per-

che un determinato mestiere e' particolarmente richiesto, ma e' necessario che ci siano materie obbligatorie sia di carattere tecnico-scientifico che di carattere umanistico, e in piu' materie di indirizzo che preparino per un determinato mestiere, la cui scelta deve essere indubbiamente legata alle esigenze economico-sociali del paese;

4. la scuola non puo' determinare di per se' il tipo di sviluppo economico-sociale di un paese, sebbene possa fornire il personale necessario per rendere possibile questo sviluppo. La programmazione economico-sociale e' compito delle istituzioni politiche. In altre parole, il problema della disoccupazione non si puo' risolvere semplicemente indirizzando meglio le scelte degli studenti, ragazzi o ragazze. Si potra' correggere al massimo qualche lieve discrepanza fra offerta e domanda di lavoro in un determinato settore, ma la possibilita' di far si' che tutti abbiano un lavoro non dipende unicamente dalle scelte individuali degli studenti, incoraggiate o meno dai geni-

tori.

Premesso tutto questo, e' importante comunque che le ragazze facciano le scelte di lavoro che ritengono piu' opportune, scelte che qualche volta richiedono il coraggio di ribellarsi a modelli precostituiti.

Ma e' bene tener presente che la lotta per la liberazione della donna, che vuol dire lotta per un cambiamento profondo della societa' in tutti i suoi aspetti, non finisce li'.

A pagina 6 pubblichiamo il resoconto delle esperienze di una ragazza italo-australiana, Rosemary De Cata, che ha scelto un mestiere non tradizionalmente "femminile", l'ingegneria elettrica. Rosemary ha parlato di queste sue esperienze, non prive di difficolta', durante l'incontro con i genitori italiani alla Moreland High School di Coburg (Vic.) e pubblichiamo integralmente il suo intervento in inglese. Nessuno dei genitori italiani presenti ha contestato la scelta di Rosemary, e anzi alcuni si sono congratulati con lei.

La smilitarizzazione USA

supplementare di 21 milioni di dollari al governo dell'Honduras. Rappresentanti del congresso americano hanno fatto sapere che gli USA stanno per rimettere in funzione 3 aerodromi militari vicino alla frontiera del Nicaragua, e che piu' di 100 consiglieri americani si trovano a Tegucigalpa sotto copertura diplomatica.

D'altra parte il Costa Rica, che ospita nel suo territorio almeno 12 campi di contro-rivoluzionari nicaraguensi,

ricevera' nel 1983 centocinquanta milioni di dollari per l'addestramento di corpi specializzati nella controinsurrezione. Infine, si fa notare che grazie all'emendamento Symms, il presidente Reagan, senza l'appoggio del congresso, puo' inviare per un periodo che non superi 60 giorni, truppe in America Centrale, come stabilisce l'atto dei poteri di guerra della costituzione americana.

(adista)

Maggiori difficolta'

competenti e responsabili per il raggiungimento degli accordi bilaterali.

La riunione del 6 ottobre e' stata dedicata maggiormente alle ulteriori difficolta' che il governo di Canberra ha creato per i pensionati invalidi che chiedono il trasferimento della loro pensione in Italia e per i cittadini italiani anziani che fanno ritorno in Australia per ricevere la pensione di vecchiaia.

Succede, infatti, che coloro che sono titolari di una pensione di invalidita' e vogliono rientrare in Italia vengono sottoposti ad una ulteriore visita di controllo e che nella maggioranza dei casi la invalidita' non viene riconosciuta, inducendo gli interessati a rimandare la loro partenza e a presentare ricorso.

Nel caso, invece, di cittadini italiani che all'eta' di pensione fanno rientro in Australia, dopo avervi lavorato per almeno 10 anni, maturando il diritto alla pensione di vecchiaia, incontrano, da un anno e mezzo ad oggi, l'ostacolo insormontabile di dimostrare la

intenzione di rimanere in Australia. In precedenza era sufficiente rispondere di "si" alla domanda se si intendeva rimanere in Australia.

Di fronte a queste intollerabili posizioni del Dipartimento del Social Security australiano, i pensionati e le associazioni italiane di Sydney hanno deciso di contattare il Ministro federale, il senatore Chaney, e di invitarlo ad un incontro con la nostra comunita' nel corso del quale chiedergli di prendere disposizioni affinché i nostri pensionati, se decidono di godersi il sussidio di vecchiaia o di invalidita' in Italia, lo possano fare senza dovere essere sottoposti a tante difficolta'.

I rappresentanti delle associazioni si sono ripromessi di fare conoscere ai propri membri e ad altre associazioni che ancora non ne fossero a conoscenza la gravita' dell'attuale situazione, ed hanno espresso soddisfazione per l'unita' raggiunta attorno ai problemi degli anziani sempre piu' sentiti e discussi nella nostra comunita' in Australia.

Elezioni in S. Australia

re che il governo ha scelto le elezioni anticipate perche' si prevede un ulteriore peggioramento nel mercato del lavoro e dunque un aumento della disoccupazione. Sull'aumento della disoccupazione, che in questo Stato e' la piu' alta in Australia, il partito laburista presentera' un proprio documento, come pure sulle brucianti questioni

dell'istruzione pubblica e dell'estrazione dell'uranio a Roxby Downs.

Il 6 novembre si presenta pieno di incertezze. Se i laburisti riusciranno a recuperare il 5% dei consensi elettorali potranno ritornare al governo, altrimenti il Sud Australia dovra' attendere ancora 4 anni prima di sperare in un cambiamento.

Tante iniziative per la pace

Il vescovo di Ragusa contro l'installazione dei missili a Comiso

COMISO - Mons. Angelo Rizzo, vescovo di Ragusa, nel cui territorio si trova l'aeroporto Magliocco di Comiso, dove sono iniziati i lavori per l'installazione dei missili USA, si e' pronunciato solennemente contro tale operazione. Lo ha fatto in occasione della consacrazione della sua diocesi alla Madonna.

Il vescovo ha voluto anche ricevere i rappresentanti del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) che, dal 9 al 12 settembre ha svolto a Comiso il suo consiglio nazionale. "In tale circostanza, si legge in un comunicato del MIR, i membri del consiglio ed altri militanti di base hanno effettuato uno stretto digiuno per richiamare l'attenzione della popolazione locale sulla gravita' della scelta di costruire una base di missili di attacco in quel territorio in contrasto con l'articolo II della Costituzione. Parte rilevante dei lavori e' stata dedicata all'approfondimento dell'esame della situazione politica locale ed alle iniziative da avviare in collaborazione con quelle forze politiche e sociali, ed in particolare con il CULDP (comitato unitario locale di difesa per la pace), che soprattutto in questi ultimi mesi hanno promosso la sensibilizzazione dei cittadini e delle autorita' locali civili e religiose. Da rilevare l'incontro, prosegue il comunicato, con il vescovo di Ragusa, monsignor Angelo Rizzo, che recentemente in varie occasioni e in particolare domenica 5 settembre durante la consacrazione della citta' alla Madonna della Pace si e' espresso in termini

abbastanza espliciti contro l'installazione dei missili nella sua diocesi. Da rilevare anche la disponibilita' della parrocchia della chiesa-madre che ha ospitato i lavori del consiglio e che nei locali del cinema parrocchiale ha consentito l'organizzazione di due dibattiti sulla non violenza e sul servizio civile e obiezione di coscienza che ha visto la presenza di alcuni cittadini di Comiso.

Una significativa manifestazione si e' svolta venerdi 10 settembre all'ingresso dell'aeroporto Magliocco dove sono iniziati i lavori di costruzione della base: blocco stradale con preghiere e canti, e letture bibliche che ha provocato l'intervento della polizia.

Domenica 12 il MIR e' intervenuto anche all'assemblea dei partecipanti e dei comitati di sostegno al "Campo internazionale per la pace" sollecitando l'impegno delle sue sedi locali a contribuire al finanziamento dell'acquisto del terreno sul quale il campo proseguira' nel prossimo futuro le sue attivita' di animazione politica e di ospitalita' di quanti riterranno di impegnarsi nella lotta di Comiso sul posto.

Da ricordare anche che si sono svolte trattative con il sindaco Catalano del PSI per la messa in opera del monumento alla pace gia' predisposto dallo scultore Dino Scali, trattative che pero' sono state interrotte in quanto la giunta e' entrata in crisi per la nota ed ambigua vicenda del consigliere missino."



Occhio alla sagra del CIC

ADELAIDE - Una settimana prima delle elezioni statali, nel centro di Adelaide, e' stata organizzata una sagra, denominata "Carnival Italiano", che secondo il presidente del CIC (Comitato Italiano di Coordinamento) Giuliano, ha lo scopo di consentire agli italiani di essere presenti ai festeggiamenti per l'inaugurazione del nuo-

vo scalo internazionale dell'aeroporto di Adelaide.

Senza essere maligni, siamo portati a pensare: che cosa c'entra l'apertura di un aeroporto con la sagra del CIC che, e' bene ripeterlo, riceve e amministra i soldi che il governo italiano stanziava per gli emigrati? A meno che gli scopi politici non siano altri.



I nuovi gruppi cattolici in Calabria tra volontariato e impegno politico

Nella Lamezia povera ora l'emarginato si sente meno solo... lavora e chiede risposte nuove

L'interessante esperienza della cooperativa «Malgrado tutto» - Una scelta che supera l'orizzonte della tradizionale beneficenza

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Adelina, Pasquale e Luigi li puoi trovare ogni mattina con altri 14, 15 ragazzi al «laboratorio» della cooperativa «Malgrado tutto»: tre stanzoni imbiancati che una volta erano una stalla, in via Croci, la casbah del rione Mercato, appena dietro i pretenziosi palazzi del Corso di Nicastro. Lavorano la cartapesta. Pupazzi, soprammobili, giocattoli, ciondoli e maschere coloratissime vengono fuori dal paziente lavoro di questi ragazzi che tritano, impastano, plasmano e decorano poi i loro deliziosi prodotti a regola d'arte. È «un lavoro» (gli oggetti vengono poi venduti, e si sta anche proponendo la cartapesta alle scuole come sussidio didattico al posto della plastilina e del DAS), ma non solo questo. I ragazzi qui lavorando parlano, si divertono insieme, «socializzano» i propri problemi.

Così, forse non è un caso che Adelina, una minuta ragazzina di 15 anni, praticamente sola al mondo, e con alle spalle diversi ricoveri in manicomi e «istituti» vari, da ormai cinque mesi non prende più psicofarmaci. E non sono coincidenze neppure i progressi degli altri

Quelli di Pasquale, lentigginoso quattordicenne, che ora sorride e scherza volentieri, come un bambino qualsiasi, e dimentica quel brutto giorno in cui fu arrestato da due uomini vestiti di nero (perché aveva rubato «tre Baci Perugina» in un appartamento «che aveva la porta aperta»), né forse ricorda più il carcere e le lezioni di violenza che gli hanno impartito negli «istituti». Ma ci sono anche i cambiamenti di Luigi, 24 anni, che ora anche se spesso rimane taciturno in disparte, viene qui ogni giorno, lascia tutte le mattine la casa in cui è rimasto, volontariamente segregato, negli ultimi tre anni senza uscire mai fuori.

Da cinque anni l'équipe della «Malgrado tutto» (prima era un «collettivo», ora una cooperativa regolarmente costituita) si occupa di «casi» del genere. All'inizio, nel '77, erano una ventina di giovani, provenienti per lo più dalle file degli scout e da gruppi parrocchiali, giovani cattolici in crisi, quasi tutti con esperienze ed impegno politico nella FGCI e nei gruppi (molti continuano ancora ad essere militanti) e con una grande volontà d'agire.

Come noi, tanti altri, negli ambienti giovanili cattolici di Lamezia — ricorda Raffaello Conte, 27 anni, senz'altro il leader del «Malgrado tutto» — hanno lasciato le organizzazioni tradizionalmente legate alla gerarchia per un impegno politico più esplicito, a sinistra. Per quelli di noi che provenivano dagli scout, fu allora determinante, avviando una iniziativa di campeggi-aperti con i giovani dei rioni popolari, il confronto dei miti scoutistici della «rudezza» artificiale e della neutralità pedagogica, con la vera, dura realtà dell'emarginazione giovanile, della nuova miseria, con la scoperta del sottoproletariato dei centri urbani meridionali.

Nascono così a Lamezia, oltre al «Malgrado tutto», la «Comunità progetto Sud» (che si occupa prevalentemente di assistenza agli handicappati) e molti altri gruppi di base e collettivi di intervento politico-sociale. La scelta dei giovani del «Malgrado tutto» (il nome, chiariscono, è stato voluto nel '77 per polemica verso la scelta violenta del «movimento») è orientata ancora per un intervento sui quartieri del vecchio centro storico di Nicastro ma

poi il loro campo si è allargato a tutta la città e perfino ai centri limitrofi.

Dal dedalo di viuzze che attraversano i vecchi quartieri fatiscenti di Nicastro emergono grosse questioni: gli anziani, i giovani, problemi enormi di emarginazione, disagi collettivi, devianza. «Abbiamo scelto di stare con gli ultimi — dice Raffaello Conte — non per fare beneficenza ma per sollevare problemi politici ben precisi. A Lamezia non lo faceva nessuno: preti e suore si fermano alle fasce superiori di povertà, non arrivano a toccare problemi più complessi, a chi sconvolge una certa etica. Del resto anche l'impegno della sinistra, a me che sono militante del PCI duole doverlo dire, su questi temi è discontinuo, episodico, poco disponibile a un impegno concreto».

Ai giovani del MT si deve a Lamezia una proposizione «permanente» dei problemi dell'emarginazione all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Sono da cinque anni alla testa delle lotte per i servizi sociali e per una migliore qualità della vita, una organizzazione del tempo libero, per l'assunzione, nella coscienza politica collettiva dei problemi dei più deboli. Temi volentieri ignorati, ri-

mossi, esorcizzati, come quello degli handicappati fisici e mentali («mille persone, ufficialmente, a Lamezia — dicono — in realtà molto di più»), i fenomeni della «devianza», della prostituzione minorile, degli incesti, delle tossicodipendenze, spesso esplodono in forme di violenza che trovano come protagonisti, autori e vittime al tempo stesso, bambini e bambine.

L'impegno del MT si caratterizza per la continuità, il rigore, un forte spirito personale di sacrificio: molti fanno la scelta del volontariato a tempo pieno. Raffaello Conte divide le sue giornate fra il MT e il «Gruppo appartamento», un'altra cooperativa che ospita una decina di ragazzi, ex internati in riformatori, e ai quali si tenta di ricreare quell'ambiente familiare che è sempre mancato. Il «Gruppo appartamento» che gode di finanziamenti regionali, procura a Raffaello e ad altri cinque ragazzi il necessario per vivere (circa 600 mila lire al mese), altri, invece, lavorano gratis. Come Teresa Dattilo, presidente della cooperativa MT, che ha lasciato gli studi di psicologia per il volontariato, Salvatore Piacente e tanti altri ancora.

Oltre al «laboratorio» della cartapesta, che si autofinanzia,

non ricevendo una lira neppure da quella Scuola superiore di servizi sociali, che manda qui periodicamente i suoi allievi a fare tirocinio, la loro cooperativa gestisce due case di pronta accoglienza, ricoveri per situazioni di emergenza in cui vengono ospitati («massimo per dieci giorni, mentre li aiutiamo a trovare altre soluzioni») famiglie sfrattate, anziani abbandonati, giovani «randagi».

Poi organizzano periodicamente soggiorni-vacanze per bambini e anziani, 600 anziani che affida loro un consorzio di Comuni montani della zona e un migliaio di bambini che prima venivano impacchettati nelle «colonie estive».

I giovani del MT, spesso parlano esclusivamente in dialetto stretto, però conoscono a menadito tutta la legislazione sociale nazionale e regionale (e sottolineano che i 500 milioni della legge 10 della Regione Calabria sono «residui passivi» annuali) e sanno citare a memoria il «Poema pedagogico» di Anton Semenovitch Makarenko, il direttore della Colonia Gorkij, dei minorenni sbandati della Russia di 50 anni fa.

Gianfranco Manfredi

Come Casteldaccia ha sconfitto la paura

La nascita a Casteldaccia (Palermo) del primo Comitato popolare contro la mafia ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica democratica e del mass-media. Era ora! Dopo indistinte e gratuite generalizzazioni, per cui tutto in Sicilia è mafioso, e dopo altrettanti furbeschi appelli all'insegna della difesa del «onore offesa» della Sicilia, pronunciati dai dirigenti isolani della DC, ma anche di altri partiti, emerge — se pur lentamente, ma con chiarezza e coraggio — l'altra voce della Sicilia.

Per intenderci, la voce di tutti coloro,

che si vanno ponendo il problema della lotta contro la mafia, come una lotta di liberazione da una situazione di ingiustizia, di prepotenza, di prevaricazione e di sviluppo distorto: il cosiddetto «sviluppo mafioso» che trae origine dal traffico illeciti e che si diffonde anche tramite i canali del sistema di potere politico dominante del centro-sinistra (opere pubbliche, spesa della Regione, dello Stato, della CEE, edilizia, eccetera).

Questa presa di coscienza popolare che si va manifestando, si può ulteriormente estendere? Dalle iniziative del PCI prima e dopo l'assassinio di La Torre e Di Salvo,

alla presa di posizione dei consigli parrocchiali di Casteldaccia, Bagheria ed Altavilla, alla costituzione di un altro comitato popolare a Vittoria, nella zona meridionale della Sicilia, alla decisione della federazione unitaria di convocare per il 15 e il 16 ottobre a Palermo la manifestazione nazionale contro la mafia, diverse testimonianze di profonde novità: col delitto Dalla Chiesa probabilmente si è colmata la misura della passività di molti strati sociali.

Da questo punto di vista la situazione di Casteldaccia, così come degli altri comuni della zona, è emblematica. Comune sempre al centro di attività mafiose, dove nel lontano 1944 fu ucciso per mano ignota, ma mafiosa, il primo comunista, Andrea Raja, che aveva guidato la lotta per i «granai del popolo» contro il contrabbando di grano, Casteldaccia si presta come una più generale cartina di tornasole. È un classico centro della fascia costiera agrumetata palermitana, dominata da una mafia prima legata ai pozzi e ai «giardini», poi via via ad attività sempre più urbane — contrabbando di sigarette e speculazione edilizia negli anni Sessanta — e oggi al grande giro della droga. Ma queste organizzazioni mafiose non

hanno abbandonato le estorsioni e le altre attività agricole ed edilizie. E così dai «ritmi» più lenti della mafia agricola, si è passati a quelli convulsi di oggi.

Il risultato, le «lupare bianche», una decina di delitti nel giro di qualche mese. La gente è sgomenta e capisce che è in gioco la stessa convivenza civile, comincia a comprendere il significato dei legami politici che hanno impedito nel corso di questi anni di isolare i gruppi mafiosi.

Il Comitato popolare, non a caso, è stato promosso da un gruppo composto da comunisti, da forze cattoliche, tra cui un prete coraggioso e dotato di grande visione laica e religiosa nello stesso tempo, da sindacalisti e da cittadini democratici. Un altro fatto rilevante è la presenza nel comitato di giovani e di donne: espressione di un mutamento culturale e di un maggiore impegno civile che ha stimolato le adesioni convinte di altri cittadini, impiegati, operai, e dei dirigenti delle locali sezioni del PSI e del PRI, con dichiarazioni di chiaro impegno unitario.

Si è registrata, invece, l'assenza di alcuni amministratori e quella completa della dirigenza DC, probabilmente per un grave senso di colpa, avendo questo partito accet-

tato negli ultimi anni i favori, gli appoggi, i pesanti condizionamenti del gruppo mafioso casteldaccese. Da tutto ciò possiamo trarre qualche lezione più generale. È possibile far coagulare ed esprimere una opposizione popolare e di larga parte dello schieramento politico democratico contro la mafia. E senza cadere nell'errore di una semplicistica e sbagliata identificazione DC uguale mafia, non si può tacere, intanto, la permeabilità del sistema di potere politico da parte di quello mafioso, come i grandi delitti siciliani hanno dimostrato. Occorre, ed è possibile farlo, un paziente lavoro tra la gente, si può e si deve far cadere il «tabù mafia». Anche costruendo un nuovo linguaggio unitario. Ma a Casteldaccia si era potuto fare un'assemblea come quella che ha lanciato e promosso il comitato, ed un'assemblea unitaria con i comunisti, per discutere apertamente di mafia, individuando proprio il problema del rapporto mafia-politica, del ruolo eversivo ormai assunto dal fenomeno mafioso, del ruolo del comune e delle istituzioni, da far diventare una frontiera democratica contro la mafia. Per tutto ciò — non bisogna sottovalutarlo — determinante è stato il ruolo e l'impegno dei consigli parrocchiali della zona.

Sciopero generale alle Eolie Rivogliono la linea con Napoli

LIPARI — Sciopero generale alle Isole Eolie per protestare contro la soppressione, durante il periodo invernale, del collegamento marittimo tra i porti delle isole e il porto di Napoli. La soppressione del collegamento è stata decisa giorni fa dal ministero della Marina mercantile. Sempre a Lipari, intanto, continua, per lo stesso motivo, l'occupazione della motonave «Piero della Francesca», una delle unità destinate al collegamento con il continente.

Nella motonave siede in permanenza il consiglio comunale di Lipari.

In Europa

Sempre in meno al cinema

IL CALO di frequenze al cinema si presenta piuttosto generalizzato in tutta l'Europa occidentale. Uno studio dell'Agis documenta che il calo di frequenze comparato raggiunge (dal '78 a tutto l'81) punte assai elevate in Gran Bretagna, in Italia e in Spagna mentre si presenta più contenuto in Giappone e negli Usa; in Francia (dato anomalo), si avverte un modesto incremento mentre nella Germania Federale vi è un sensibile calo solo relativamente all'ultimo biennio. Dai dati riguardanti l'Italia emerge che nel 1978-79 la diminuzione è stata del 13,31%, nel 79-80 del 12,45%, nell'80-81 dell'11,04%. In Gran Bretagna invece si registra nel 1981 un calo secco del 24,75% sull'anno precedente, a riprova di una situazione molto grave e preoccupante.

Entro il 29

A novembre elezioni scolastiche

IL MINISTRO della Pubblica Istruzione, Guido Bodrato, ha fissato al 29 novembre il termine entro il quale dovranno svolgersi le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze dei genitori nei consigli di interclasse (scuole elementari) e di classe (scuole medie superiori) nonché delle rappresentanze degli studenti nei consigli di classe e nei consigli di istituto delle scuole secondarie superiori. Entro lo stesso termine dovranno svolgersi le elezioni per la prima costituzione degli organi collegiali nelle scuole di nuova istituzione e quelle per il rinnovo dei consigli di circolo o di istituto scaduti per compimento del triennio.



La Spagna

prima del voto



Sopra: davanti alla sede della Guardia Civil, il corpo militare che ha «prodotto» il golpe col. Tejero. A sinistra: ora del riposo e della contemplazione davanti al caffè della Avenida José Antonio a Madrid

I socialisti di Felipe Gonzalez nella morsa di Opus Dei ed esercito

Il Psoc si presenta alle urne con un programma di stampo moderato, vagamente riformista, giocato sul più difficile degli equilibri. Il golpe incombe come una paura largamente diffusa e ambigua. Il vero pericolo è la disoccupazione, dice il comunista Carrillo

MADRID, settembre — La Volvo verde blindata si sposta rapida e silenziosa attraverso calli e avenidas ancora deserte. Eccola al mercato del pesce della porta di Toledo, eccola a Chamartin, al mercato centrale delle carni, davanti a una casa di riposo per anziani, ferma in una strada che comincia ad animarsi. Manuel Fraga Iribarne, leader di Alianza Popular, calza stivaletti di gomma prima di avventurarsi tra i banconi del «pescado», saglia il profumo di una mela, procede con difficoltà tra quarti di bue appesi, stringe mani, firma foto di famiglia. Sono le 6,30 e accenna appena a schiarire.

per convogliare il voto cattolico, cioè il voto presunto del novanta per cento degli spagnoli, verso la formazione politica di una destra che al momento si autodefinisce costituzionale. Che poi l'operazione vada a buon fine, è tutto da dimostrare. I sondaggi più attendibili concedono a Ap non più del venti per cento dei suffragi con trentotto seggi. Quelli addomesticati dalla propaganda indicano addirittura un tetto di 126 seggi. La forbice tra speranze e realtà appare talmente ampia da giustificare la fretta con cui Fraga ha voluto scendere in campo, battendo tutti sul tempo. Partendo dall'alto, dove può contare sull'appoggio di

mento, altissimo il livello di rischio quando è ormai tempo di passare dalla transizione al seppellimento effettivo del franchismo e alla costruzione di una più solida democrazia. Sì e no. Tutt'altro che scariche le batterie del Psoc di Felipe Gonzalez, chiamato semmai a gestire i favori di un pronostico fin troppo marcato, attorno al cinquantotto per cento dei suffragi, se non proprio la maggioranza assoluta, tra i 144 e i 190 seggi. Il rischio sta nel dare come scontato un risultato che è invece da conquistare. Ma è un rischio avvertito. L'ascesa dei socialisti ha proceduto di pari passo con l'indebolimento prima e lo sgretola-

reali del paese. Il Psoc guarda con molta attenzione all'esperimento di Suarez e del suo Centro Democratico Sociale, cui i sondaggi assegnano un dieci per cento di incoraggiamento. Si vedrà se il centro-sinistra in versione spagnola è qualcosa di più di un'esercitazione da politologi. Intanto i resti e le scorie dell'Ucd sono ricadute a terra dopo l'esplosione, rimettendo in linea Alianza Popular e quanti vagheggiano un patto di ferro tra le formazioni piccole e grandi in grado di costituire la cosiddetta «destra naturale».

«Felipe è giovane, Felipe è simpatico, però si dubita e a ragione delle sue capacità», scrive un giorno sì e un giorno no il quotidiano della destra cattolica «Ya». Felipe è soprattutto prudente. «Por el cambio», è il suo slogan e sull'ultima lettera sboccia un fiore rosso che sta a mezzo, graficamente tra il garofano di Bettino Craxi e la rosa di Marco Pannella. Il cambiamento è affidato, in Spagna, a una gradualità che però non può concedersi tempi lunghi al limite dell'immobilismo.

Il massimo possibile

La transizione è finita. La democrazia formale, in cui cambia l'etichetta del sistema ma gli uomini del franchismo continuano ad occupare tutti i posti chiave dell'amministrazione, deve cedere il passo a qualcosa di assai più concreto, tangibile. Fermi non si può più stare, o si va avanti o si rischia di precipitare verso un autoritarismo di nuovo conio con i protagonisti di sempre: l'Opus Dei che controlla tutta la finanza privata, gli imprenditori bonificati e ingigantiti dal regime fascista l'esercito che è un ribollire infido di rivincite fin qui non consumate, un personale politico che o non esiste o non è affidabile per fermezza democratica.

Ecco allora che il programma socialista parla non di socialismo, e neppure di social-

democrazia, ma di democratizzazione dell'apparato dello Stato, di ripulitura degli ambienti corrotti, di rimozione dell'alta burocrazia, di riforma dell'esercito attraverso l'arma della modernizzazione per stroncare una volta per tutte il germe del golpismo. E dell'instabilità politica. Un programma di stampo moderato ma che, allo stato dei fatti, i socialisti considerano il più rivoluzionario possibile. E per Felipe Gonzalez si propone una parabola inversa rispetto a Fraga, che muove questa volta dal basso, dove il partito trae i suoi consensi, verso l'alto, dove si conquista la fiducia e l'appoggio della finanza, della grossa imprenditoria, il voto anche delle classi che contano.

Tra offerte e ricatti

Di qui gli incontri a ripetizione, e dall'esito assai incerto, tra i vertici del Psoc e quelli del sistema bancario, delle imprese pubbliche e private, nazionali ed estere.

La partita è aperta, tutta giocata su un filo esilissimo. E c'è già chi lavora al corpo, con colpi di ogni specie, del probabile successo socialista. «Il Psoc ha bisogno di noi come del pane», afferma il presidente degli industriali Carlos Ferrer Salat. E siamo all'avvertimento. Alianza Popular fa dire ai suoi oratori che «se per qualche circostanza i socialisti saliranno al potere, nel giro di qualche mese si avranno altri settecentomila disoccupati». E siamo al ricatto. Il ministro della Difesa, Alberto Oliar, sostiene che «l'esercito non si tocca, esso serve così com'è affinché la Spagna sia una nazione libera». E siamo quasi alla minaccia. Landelino Lavilla, leader di ciò che rimane dell'Ucd, si sbraccia a divulgare che «la Spagna non è socialista, che bisogna rompere l'idea tutta prefabbricata che il trionfo dei socialisti è inevitabile». Felipe Gonzalez si rivolge, al mondo cattolico con

toni concilianti; annuncia che se andrà al governo non sospenderà gli aiuti finanziari alla scuola privata, cioè cattolica; sfuma assai su temi scottanti come l'aborto e il divorzio. Ma in cambio ne riceve un documento episcopale che, pur riconoscendo il valore della Costituzione, pur anticipando la piena accettazione del responso del voto, pone limiti di neo-confessionalismo. A Madrid nessuna reazione, ma in Catalogna i socialisti parlano di «atteggiamento irresponsabile», di una «ingerenza nei temi politici in grado di sconcertare l'elettorato».

Disco rosso per Tejero

Che ne sarà del cauto riformismo del Psoc? I comunisti di Carrillo propongono un patto di legislatura fra tutte le forze del progresso e si dicono disposti ad appoggiare un governo Gonzalez se questi presenterà un programma «affine». «C'è un pericolo ancora maggiore del golpismo e del terrorismo — fa notare lo stesso Carrillo — Sta nella disoccupazione dilagante. Essa, sì, può far cadere ancora una volta la democrazia». I senza lavoro sono già quasi due milioni su una popolazione di 37 milioni. La crisi non dà tregua. Classico l'esempio della Seat, la grande fabbrica automobilistica oggi sull'orlo del collasso. Volkswagen e Toyota sarebbero disposte a rilevarla dietro la cifra simbolica di una peseta. Una mistura di situazioni che può farsi esplosiva. E allora, golpe militare è qualcosa di più di una paura diffusa ed ambigua? Il non sospetto di sinistrismo Luis Maria Ansón avverte che esso servirebbe soltanto a precipitare il paese nel pinocchetismo. Intanto a Tejero Molina è stato definitivamente impedito di presentare la sua candidatura. Un giornale pubblica la foto del colonnello, pistola in pugno: «Lui conosce il modo per entrare al Congresso».



Una parabola verso il basso

Dice che «a quien madruga Dios le ayuda», guarda la luce dell'alba e rendila operosa, poi l'Onnipotente ti regalerà il suo aiuto. Una spinta gliel'ha già data con la dichiarazione ufficiale dell'episcopato, confezionata su misura

Opus Dei ed altro, si delinea una parabola verso il basso, alla ricerca di una immagine «mas agradecida» a livello di massa, con grande dispendio di mezzi e con la collaudata tecnica del porta a porta.

Si vuole che le elezioni del 28 di ottobre saranno consegnate alla storia sotto il segno della precipitazione, le forze politiche colte con le batterie di ciascuna al minimo rendi-

mento poi dell'Unione di Centro Democratico (Ucd), caso più unico che raro di un partito che governa e che si presenta distrutto alla vigilia del voto.

La spiegazione c'è: l'ibrido incontro di «democratici di destra» e di quanti la democrazia intendono affossare dal di dentro, è saltato non appena il gioco da formale si è fatto concreto. Sui problemi

Appello di 97 Nobel e del Movimento Pugwash contro la guerra nucleare

A tutti i governi: cercate un accordo A tutte le genti: sventate la minaccia

«Parliamo come esseri umani, membri della specie Uomo, la cui sopravvivenza è in forse» - Così era scritto nel «manifesto» del 1955 di Bertrand Russell e Albert Einstein - Sceglieremo invece la morte a causa delle controversie esistenti tra gli Stati?

La dichiarazione sottoscritta da 97 premi Nobel sul pericolo della guerra nucleare è molto importante, sia per il suo contenuto, sia per l'autorità e il numero dei suoi firmatari. Sul primo punto è da notare come soprattutto venga respinta e considerata folle ogni strategia che contempra l'uso effettivo di armi nucleari. Per attenuare i crescenti pericoli di sbocchi del genere, in attesa di mettere in moto reali processi di disarmo, si propone il congelamento degli arsenali nucleari, che dovrebbe includere anche i nuovi sistemi, tecnologicamente più avanzati, in fase di sviluppo.

Per quel che concerne il numero di adesioni, il successo è veramente notevole. La dichiarazione, preparata dal Pugwash, era stata mandata a tutti i 156 premi Nobel del settore scientifico: dei 110 che hanno risposto, solo 7 si sono dichiarati contrari

e altri 6 non hanno voluto firmare).

Insieme alla dichiarazione pubblichiamo anche una parte del documento Pugwash che riassume i principali temi discussi al trentaduesimo congresso di questo movimento, svoltosi a Varsavia alla fine dello scorso agosto. Come è noto, il movimento Pugwash, costituito da scienziati e studiosi di tutti i paesi, è nato sulla scia del manifesto Einstein-Russell del 1955, che chiedeva alla comunità scientifica l'impegno a valutare e a combattere i rischi connessi con l'introduzione delle armi di distruzione di massa, e in particolare di quelle nucleari. La parte che pubblichiamo in forma quasi integrale riguarda il controllo degli armamenti e il disarmo. Ma sono stati discussi anche altri argomenti: sicurezza europea, controllo delle nuove tecnologie militari, risorse e sicurezza, acquisizione di armi nel Terzo mondo, conflitti in corso, responsabilità degli scienziati di fronte al riarmo.

Bertrand Russell e Albert Einstein, assieme a nove altri eminenti scienziati, nel luglio 1955 lanciarono un appello alla comunità scientifica mondiale. Il potere devastante della bomba ad idrogeno e la sua evidente capacità di distruggere la civiltà umana nell'eventualità di una guerra nucleare furono le motivazioni del loro Manifesto, che iniziava: «Nella tragica ora in cui l'umanità oggi si trova, noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi per valutare i pericoli derivanti dallo sviluppo di armi di distruzione di massa». L'appello continuava: «Noi non parliamo, in questa occasione, come membri di questa o quella nazione o continente, o credo ideologico, ma quali esseri umani, membri della specie Uomo, la cui stessa sopravvivenza è in forse...».

In risposta a questo appello, due anni più tardi, nel luglio 1957, il primo Congresso sulla Scienza e la Politica Mondiale si riunì nel villaggio canadese di Pugwash. Esso segnò l'inizio di una serie di incontri di scienziati da tutte le parti del mondo, che ha ora raggiunto il suo 25° anniversario.

Negli anni successivi al Manifesto, la guerra fredda ebbe termine e si avviò il processo di distensione. Pietre miliari di questo progresso rimangono il Trattato che proibisce gli esperimenti non sotterranei di esplosioni nucleari, del 1963, il Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari del 1970, il Trattato per la proibizione delle armi biologiche e batteriologiche del 1972, il primo Trattato USA-URSS per la limitazione delle armi strategiche (SALT 1), che include la reciproca rinuncia ad installare difese antimissilistiche (ABM), sempre del 1972, ed il successivo accordo SALT 2 del 1979. A questi risultati il movimento Pugwash ed altri scienziati hanno dato un contributo significativo.

Ma questi passi rappresentano solo un modesto punto di partenza verso l'obiettivo vitale di un completo disarmo nucleare sottoposto ad un effettivo controllo internazionale.

In aggiunta a questo modesto progresso nel campo del controllo delle armi nu-

cleari, le nazioni relativamente ricche hanno intrapreso alcune azioni utili a ridurre il tragico e inaccettabile abisso economico che le separa dai paesi sottosviluppati. Tale divario costituisce una delle cause fondamentali delle tensioni e conflitti che potrebbero portare all'olocausto mondiale che noi stiamo disperatamente tentando di evitare.

Nonostante questi progressi, i pericoli posti alla sopravvivenza umana dall'accelerazione della corsa agli armamenti e dalla pericolosa contrapposizione tra i maggiori antagonisti sono diventati negli ultimi anni più minacciosi. Il disarmo sembra più lontano che mai: anzi, le armi di distruzione di massa si sono diffuse, ed alcuni leaders nazionali sembrano accettare concetti pericolosi e ingannevoli quali la possibilità di «limitare» o «vincere» guerre nucleari. A ciò si aggiungono le ripercussioni nel Terzo Mondo del confronto strategico tra le due maggiori potenze e la catena ininterrotta di guerre verificatesi tra i piccoli paesi della fine della Seconda guerra mondiale. Il mondo continua a dirigersi a velocità sempre maggiore verso l'ultima crisi, da cui non ci sarà ritorno.

Finché restano negli arsenali armi nucleari, con la minaccia che — in assenza di un accordo più efficace e globale di non proliferazione — il numero di nazioni che le possiedono aumenti notevolmente, noi continueremo a vivere sull'orlo di un disastro globale. Il Pugwash si occupa da molti anni di questi problemi, e noi restiamo convinti che il disarmo sia tecnicamente realizzabile: quello che manca è la volontà politica. Il disarmo nucleare globale — ed in prospettiva anche l'eliminazione delle armi chimiche, «convenzionali» e di ogni altro tipo — deve restare il nostro obiettivo fondamentale. Nel frattempo, tuttavia, noi dobbiamo cercare di costruire una barriera efficace, che sia universalmente accettata e rispettata, contro ogni uso delle armi nucleari. Come hanno sottolineato i nostri colleghi medici, l'intero apparato sanitario di un paese non basterebbe a soccorrere adeguatamente le vittime causate da una sola potente bomba sganciata su una grande cit-

tà. Le nazioni del mondo, e soprattutto le cosiddette potenze nucleari, devono riconoscere e accettare il fatto che le armi nucleari non possono assolutamente venire usate per risolvere controversie e che l'uso di un'arma nucleare in un conflitto è una follia suicida che potrebbe provocare lo sterminio degli antagonisti e di buona parte del resto del mondo.

Occorre ridurre al più presto gli attuali livelli, mostruosamente alti, di armi nucleari schierate. Per invertire l'attuale corsa al riarmo dobbiamo innanzitutto fermarci ai livelli oggi esistenti. Ciò richiede un «congelamento» degli arsenali nucleari, come prima, efficace misura in direzione dell'essenziale processo di disarmo nucleare. Un tale congelamento dovrebbe includere anche lo sviluppo di nuove tecnologie militari, che è uno dei principali fattori che alimentano la sfrenata competizione nelle armi moderne e nei sistemi di distruzione di massa.

Nelle circostanze in cui l'umanità oggi si trova, si rinnova l'urgenza dell'eloquente ammonimento espresso 27 anni fa dal Manifesto di Russell ed Einstein: «Abbiamo davanti a noi, se lo vogliamo, la prospettiva di un continuo progresso in felicità, conoscenza e saggezza. Sceglieremo invece la morte solo perché non riusciamo a dimenticare le nostre controversie? Noi rivolgiamo un appello, come esseri umani, ad altri esseri umani: ricordate che siete uomini e dimenticate il resto».

Siamo ancora in tempo a scegliere, ma il tempo si esaurisce rapidamente.

NOI RIVOLGIAMO L'APPELLO:

— Ai nostri colleghi della comunità scientifica mondiale: accettate le vostre responsabilità ed impegnatevi in azioni dirette ad evitare una guerra nucleare.

— Ai governi del mondo: ricercate un accordo internazionale globale volto ad eliminare il rischio della guerra nucleare ed il pericolo per la civiltà umana insito in ogni uso di armi nucleari.

— A tutte le genti: appoggiate ogni misura utile a rimuovere il pericolo nucleare che minaccia la sopravvivenza dell'umanità.

Questa è la lista completa dei premi Nobel che hanno firmato la dichiarazione (le lettere F, C ed M tra parentesi indicano che il premio Nobel è stato attribuito, rispettivamente, per la fisica, la chimica e la medicina):

AUSTRALIA: F. MacFarlane Burnet (M); CANADA: G. Herzberg (C); FRANCIA: J. Dausset (M), F. Jacob (M), A. Kastler (F), A. Lwoff (M); GERMANIA: A. Butenandt (C), M. Eigen (C), E. Fischer (C), K. von Frisch (M), R. Mössbauer (F); INGHILTERRA: D. Barton (C), J. Cornforth (C), A. Hewish (F), A. Hodgkin (M), D. Hodgkin (C), G. Hounsfield (M), B. Josephson (F), J. Kendrew (C), A. Martin (C), P. Medawar (M), P. Mitchell (C), N. Mott (F), M. Perutz (C), G. Porter (C), R. Porter (M), M. Ryle (F), F. Sanger (C), R. Synges (C), A. Todd (C), M. Wilkins (M); IRLANDA: E. Walton (F); OLANDA: N. Tinbergen (M); PAKISTAN: A. Salam (F); STATI UNITI: P. Anderson (F), C. Anfison (C), J. Axelrod (M), D. Baltimore

(M), B. Benacerraf (M), P. Berg (C), H. Bethe (F), K. Bloch (M), N. Bloembergen (F), B. Blumberg (M), H. Brown (C), C. Cori (M), A. Cormack (M), A. Courand (M), J. Cronin (F), R. Dulbecco (M), J. Enders (M), R. Feynmann (F), V. Fitch (F), P. Flory (C), I. Giauque (F), D. Glaser (F), S. Glashow (F), R. Guillemin (M), H. Hartline (M), A. Hershey (M), R. Hoffmann (C), R. Hofstadter (F), R. Holley (M), D. Hubel (M), H. Khorana (M), A. Kornberg (M), P. Kusch (F), F. Lipmann (M), W. Lipscomb (C), S. Luria (M), E. McMillan (C), R. Mulliken (C), D. Nathans (M), S. Ochoa (M), L. Pauling (C), E. Purcell (F), J. Rainwater (F), B. Richter (F), E. Segré (F), G. Snell (M), R. Sperry (M), G. Wald (M), S. Weinberg (F), T. Weller (M), T. Wiesel (M); SVEZIA: U. von Euler (M), R. Granit (M), K. Siegbahn (F), H. Theorell (M); SVIZZERA: W. Amber (M), V. Prelog (C); UNIONE SOVIETICA: N. Basov (F), P. Cherenkov (F), I. Frank (F), P. Kapitza (F), A. Prokhorov (F), N. Semenov (C).

Tutto più difficile in Polonia

La situazione polacca è giunta ad una nuova, pericolosa, inaccettabile svolta: la decisione del governo militare polacco di presentare alla Dieta un provvedimento che mette fuori legge Solidarnosc e ogni forma di organizzazione sindacale autonoma, è una decisione grave e negativa.

Per tre ragioni principali. La prima riguarda gli impegni assunti subito dopo il colpo di stato del 13 dicembre 1981. Infatti allora vennero date assicurazioni che in nessun caso la Polonia sarebbe tornata alla situazione precedente l'estate del 1980. Fu detto pubblicamente e in forma solenne. Ebbene, oggi quegli impegni vengono negati con un atto che cancella definitivamente le conquiste sindacali sancite dagli accordi di Danzica. C'è qui un arretramento di principio e di fatto rispetto ad una delle innovazioni e delle speranze più significative dell'esperienza polacca.

La seconda ragione muove dai possibili sviluppi della situazione interna in Polonia. La decisione del governo militare aggrava la profonda lacerazione esistente nella società e nella vita politica polacca. La lotta a Solidarnosc e ai milioni di operai che essa tuttora rappresenta si traduce ormai in un atto amministrativo, diventa «legge» e formalizza una ulteriore separazione tra il potere e le masse. Anche perché non si tratta solo di Solidarnosc. L'attacco mosso a questa componente essenziale della Polonia di oggi rende più difficili anche i rapporti con l'altra componente decisiva, rappresentata dalla Chiesa cattolica. I fili di un dialogo triangolare, già resi sottili dal colpo del 13 dicembre, vengono ulteriormente compromessi per far posto a fattori di divisione e di contrapposizione. Con quali prospettive? Ecco l'interrogativo più inquietante. Come verranno garantite la stabilità e la governabilità del paese? Affidandole solo all'esercizio della forza? E per questa via si può ritenere che si evitino altre dolorose convulsioni?

È evidente che non si risponde a questi interrogativi — i quali gravano, lo si ricordi, su un paese cruciale per l'attuale equilibrio europeo — ripetendo come nel dicembre del 1981 che al punto qui erano giunte le cose, si è trattato di misure «inevitabili». Non era vero allora, e non lo è adesso, poiché allora, come adesso l'unica prospettiva realistica, possibile e percorribile, era, ed è, un rinnovo

vamento nel campo economico e sociale e nel sistema politico. Da perseguire prendendo atto delle forze reali in campo: in breve andando a una trattativa e a un dialogo politici con le espressioni autonome della classe operaia e la Chiesa. Malgrado il colpo di stato, le condizioni per la riattivazione di un confronto politico che sostituisse gradualmente la dichiarata «eccezionalità» di un regime militare, esistevano ancora. Ma questa scelta non è stata compiuta.

La decisione della Giunta polacca conferma ancora una volta i fenomeni di involuzione im-

Il paccio critico di un modello politico-sociale che (sia pure con le dovute differenziazioni) stretto tra esigenze riformatrici e strutture autoritarie, finisce sempre per privilegiare queste ultime.

Non sfugge a nessuno che la stabilità dei paesi dell'Est è fondamentale per lo svolgimento di relazioni internazionali pacifiche. Occorrono quindi una acuta intelligenza delle cose e un approccio realistico al problema. Dobbiamo cioè sapere — se vogliamo restare ancorati alla storia — che i processi di rinnovamento delle società dell'Est non possono essere che gradualmente, avanzare per tappe, passare per nuovi travagli e per protagonisti autonomi (come lo era Solidarnosc). Per questo le sanzioni, le pressioni o le ritorsioni, gli incentivi o meno, rientrano in un orizzonte meschino da un lato e dall'altro influente in senso negativo. Occorre invece rispondere ai problemi posti dalla crisi dei paesi dell'Est — come del resto a tanti altri che travagliano il pianeta — con visioni, idee, proposte innovative inerenti il pieno dispiegamento di una distensione dai contenuti nuovi e adeguati al mondo di questi anni 80. Il che, molto sommariamente, significa costruire una cornice internazionale non più dominata dalla logica di potenza e di blocco, ma da nuove forme di autonomia, da un'effettiva democratizzazione degli assetti mondiali, da nuovi sviluppi delle relazioni economiche tra gli Stati. E significa —

per il vasto schieramento di forze di sinistra e democratiche in Europa e fuori dei suoi confini — misurarsi urgentemente con il grande tema della avanzata del socialismo e della democrazia in Occidente.

SALVADOR

Cinquecento contadini uccisi dall'esercito

L'AVANA — Circa 500 persone sono state assassinate dall'esercito salvadoregno in questa settimana durante una operazione di «pulizia» compiuta in quattro province orientali: San Miguel, Usulután, La Unión e Morazan. Si tratta di contadini, uccisi in base alla tattica di «accerchiare, catturare e massacrare» che l'esercito sta applicando con l'assistenza dei consiglieri statunitensi. In particolare, è stata rasa al suolo la frazione di Managuada, del Comune di Sesori, che era abitata da qualche centinaio di persone ora letteralmente scomparse.

Proprio domenica l'arcivescovo di San Salvador, mons. Rivera y Damas, in una omelia nella cattedrale, aveva denunciato che «le bande armate sono apparentemente libere di sequestrare ed assassinare i civili alla luce del giorno, come è successo questa settimana con 16 persone assassinate e 10 scomparse».

Intanto, questa settimana è iniziato il primo sciopero in Salvador dopo quasi due anni. Sono i lavoratori del ministero dell'Agricoltura, circa 4 mila, che hanno deciso di non tornare al lavoro sino a quando il governo non concederà un aumento del 10 per cento dei salari.

Ruolo dei giornali ed emittenti in lingua italiana

Elevare il livello di conoscenza nella collettività



LA DIFFUSIONE di giornali e programmi radio-televisivi in lingua straniera, nei paesi con grande presenza di emigrati, è un fatto indubbiamente positivo, anzi indispensabile.

Ciò permette innanzitutto, specie in una nazione come l'Australia, di non far perdere, ai vari gruppi etnici che vi si sono stabiliti, un collegamento costante con la loro terra di origine e di potere, quindi, meglio diffondere nella società le proprie tradizioni sociali, culturali, politiche.

In Australia, come è noto, questa caratteristica di diffusione, è particolarmente sviluppata. Infatti, a causa della notevole presenza di numerosi gruppi di emigranti, provenienti da quasi tutte le parti del mondo, questo fenomeno ha assunto dimensioni notevoli e grande importanza.

Per ciò che riguarda il gruppo italiano, per esempio, nella sola Sydney troviamo ben cinque pubblicazioni periodiche locali, due programmi giornalieri radiodiffusivi dalla emittente "2EA" e diverse trasmissioni settimanali del canale televisivo 0-28. Una quantità notevole di iniziative che, se ben coordinate fra di loro e nei contenuti, potrebbero rendere alla comunità un servizio quantitativamente e qualitativamente molto buono.

Invece, purtroppo, non è così. Qual'è il contributo che, con gli attuali contenuti e programmazione, tutte queste iniziative riescono a trasmettere alla comunità italiana?

Le risposte che si possono dare a questa domanda sono tante e di molteplice natura. Pensiamo, quindi, che dovrebbe essere avviato un grande sforzo di riflessione ed un conseguente dibattito, fra le attuali realtà e la comunità italiana, senza preconcetti o spirito critico fine a se stesso, per stabilire, assieme, come è possibile operare onde rag-

giungere migliori risultati.

Da una lettura dei giornali, specie per chi da poco tempo è arrivato dall'Italia, ciò che balza immediatamente agli occhi è la grande frammentarietà e disorganizzazione delle notizie; una forte tendenza a prediligere la cronaca (specie nera e rosa); la quasi totale mancanza di dibattito particolarmente su argomenti di carattere sociale, culturale e politico; l'estrema carenza di seri servizi culturali, storici, turistici, sugli usi, costumi e tradizioni, sulle conquiste tecnologiche del nostro Paese di origine. Si predilige, invece, una rassegna acritica delle notizie di cronaca riservando un grande rilievo alla varietà considerata, però, quasi sempre, come cronaca rosa.

Da un attento ascolto dei programmi radio emerge anche, a parte personali tentativi isolati dal contesto generale a cui bisogna dare atto, una realtà quasi analoga. Si nota, in maniera molto chiara, la mancanza di un serio e diffuso dibattito redazionale con una conseguente programmazione collettiva dei singoli programmi. Viene quasi da disperarsi, a volte, nel sentire come, da discussioni di poco conto, da servizi di bassissima qualità e professionalità, da tentativi di porre la propria persona (dello "speaker") al di sopra dei contenuti, viene sprecata quella disponibilità di tempo, che, se invece ben utilizzato, potrebbe contribuire a far avere più alti indici di ascolto ai programmi trasmessi, rendendoli più interessanti ed elevando, così, il livello del dibattito all'interno della comunità.

L'emittente 0-28, infine, anche se quasi sempre ci presenta trasmissioni di ottima qualità, manca di un particolare coordinamento di filoni culturali all'interno dei quali inserire i singoli programmi. Infatti, ciò che resta, a chi segue questi programmi, è aver visto un buon film le cui tematiche

non essendo inserite in un contesto più generale di programmazione, possono contribuire solo in minima parte ad elevare il dibattito culturale all'interno della comunità italiana e della stessa società australiana in generale, quasi come andare a vedere una proiezione cinematografica che di tanto in tanto viene data in lingua italiana. Se invece il tutto fosse diversamente programmato e sviluppato per cicli e tematiche si contribuirebbe, indubbiamente, ad elevare il livello della conoscenza dell'utente rendendogli, così, un servizio di grande importanza.

Una situazione, quindi, nel complesso positiva per la quantità delle risorse ma non altrettanto nei contenuti. In conclusione, l'effetto è che da tutto ciò emerge essenzialmente un'immagine quasi folkloristica del nostro Paese (l'Italia vista come spaghetti-mafia-terrorismo) ed un conseguente bassissimo livello del dibattito socio-culturale fra la maggioranza della comunità.

È chiaro, allora, che così non può continuare. La nostra Italia non è solo cronaca nera o rosa, ma tantissime altre cose di cui i suoi figli tanto lontani devono essere a conoscenza ed in grado, quindi, di poterle trasmettere alla società in cui vivono. Questo deve essere, fra gli altri, l'obiettivo che dobbiamo contribuire a far raggiungere quanti operiamo nel settore dell'informazione. In questa direzione, quindi, i mass-media in madre-lingua possono e devono operare in maniera migliore, correggendo la dove è necessario.

Da notizie in nostro possesso sembra che la stazione radiofonica 2EA si sia posta il problema di una diversa organizzazione e strutturazione dei propri programmi. Ciò è un fatto molto positivo che speriamo porti a risultati altrettanto positivi.

Occorrerebbe avviare questa discussione anche all'interno delle singole redazioni di tutti i giornali in lingua italiana, della emittente 0-28, trasferendola subito dopo all'interno della comunità, poiché saremo poi tutti noi ad usufruire di questo importante servizio.

La nostra Italia, con la presenza delle sue numerose, affermate e a volte "gloriose" testate giornalistiche, televisive e radiofoniche, è stata e continua ad essere all'avanguardia, in tutto il mondo, nel dibattito socio-politico-culturale. È questa una tradizione che dobbiamo essere in grado di affermare anche all'estero.

NUOVO PAESE si è sempre sforzato a prediligere questi ultimi aspetti nei suoi contenuti. A partire da questo numero, quindi, intende dare spazio a quanti fra i suoi lettori, fra le associazioni, fra gli altri organi di informazione intendano contribuire con articoli, lettere ed interventi, ad alimentare e sviluppare questo dibattito, senza preconcetti o limiti di sorta.

Gli scopi che caratterizzano il lavoro di quanti qui operiamo nel settore della informazione sono sempre stati quelli di rendere un servizio alla comunità italiana residente in Australia: sviluppando questa riflessione e questo dibattito, siamo certi, contribuiremo a sempre meglio operare in questa direzione.

Francesco Giacobbe

Inattuata la legge per l'editoria

NON TROVA alcuna giustificazione il ritardo, che oltrepassa ormai ogni ragionevole limite, nell'applicazione della parte della legge sulla editoria che riguarda la stampa di emigrazione. Il relativo decreto di applicazione era pronto ed è stato ormai posto da tempo alla approvazione dei vari organismi previsti. Una battuta di arresto nel già tormentato iter poteva essere spiegata sia con la crisi di governo che con la scomparsa del compianto on. Compagna, sottosegretario competente, e la conseguente sostituzione con l'on. Olcese. Ma ora ogni ritardo appare senza spiegazione anche perché non si è avuta notizia alcuna relativa ad una eventuale correzione delle imperfezioni in esso contenute e regolarmente denunciate dalla stampa italiana all'estero e da alcune organizzazioni degli emigrati. Ne appaiono trasferibili al settore della stampa di emigrazione le difficoltà di ordine finanziario incontrate nella applicazione della legge per la stampa nazionale. Sarebbe assolutamente impensabile infatti che la stampa di emigrazione non potesse usufruire dei contributi previsti per l'indisponibilità di un solo singolo miliardo di lire l'anno, per giunta ormai svalutato da diversi anni di inflazione.

Intanto proprio alla mancata applicazione dei contributi previsti dalla legge va la responsabilità delle gravissime difficoltà in cui si trovano alcuni dei giornali di emigrazione e particolarmente quelli editi a cura delle organizzazioni degli emigrati e quindi maggiormente impegnati nella vita democratica dei lavoratori italiani all'estero.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road,
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano)
Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Cumunitario,
80 Benerambah Street,
Griffith 2680, NSW
Tel. 62 4515.

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 pm.
alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg 3058
Tel: 3831255.

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì,
dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m.
alle 6 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro
REDAZIONE DI MELBOURNE: Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Jim Simmonds, Pierina Pirisi, Gaetano Greco, Peter Symons, Franco Lugarini.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Edoardo Burani, Francesco Giacobbe.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di Nuovo Paese sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Nuovo Paese
NEW COUNTRY

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg. 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____